

Bulgarograsso, violenta esplosione in una ditta

Una decina di feriti, due sono in gravi condizioni

In fiamme una cisterna della Ecosfera di via Ferloni. Numerosi mezzi di soccorso mobilitati
Corriere di Como 08.02.2018

Un forte boato
L'esplosione è stata udita anche a diversi chilometri di distanza. Molti vetri sono andati in frantumi. Al momento dell'incidente, nell'azienda si trovavano trentatré persone. Una decina i feriti, che hanno riportato ustioni e intossicazioni

(m.d.) Una violenta esplosione ha scosso ieri pomeriggio Bulgarograsso. Il boato, avvertito anche a diversi chilometri di distanza e seguito da un incendio, si è verificato all'interno della ditta Ecosfera, nella zona industriale di via Ferloni.

Trentatré le persone coinvolte, che si trovavano all'interno dell'azienda che si occupa di smaltimento di rifiuti speciali.

Il bilancio complessivo, che avrebbe potuto essere più drammatico, è di una decina di feriti, due dei quali in gravi condizioni.

Si tratta di un operaio di 47 anni, portato all'ospedale di Varese e da lì trasferito al reparto grandi ustionati del Niguarda di Milano, e di un altro uomo, ricoverato all'ospedale di Legnano. Entrambi hanno riportato vaste ustioni su buona parte del corpo.

Le condizioni di una terza persona, inizialmente soccorsa in codice rosso, si sono poi rievolute meno gravi di quanto si temesse. L'uomo, un 42enne residente a Rovellasca, ha riportato ustioni di terzo grado alle mani e alle dita, oltre a ustioni di secondo grado sul volto e sulle ginocchia.

Delle altre sette persone rimaste ferite nell'incidente sul lavoro avvenuto all'Ecosfera, due sono state ricoverate negli ospedali di Lecco e Legnano e quattro al Sant'Anna, mentre una settimana si è fatta medicare sul posto ed ha rifiutato il ricovero in ospedale.

Delle quattro persone trasportate al Sant'Anna, erano in codice verde (il meno grave nella scala del triage medico): un 36enne di Bergamo, per una sospetta inalazione di gas tossici, e un 38enne di Como, per un trauma alla colonna vertebrale ed escoriazioni alla mano destra.

Gli altri due ricoverati erano entrambi in codice giallo: un 42enne di Lurate Caccivio, ricoverato per lesioni a un orecchio e abrasioni in varie parti del corpo, e un 45enne di Cimisello Balsamo, trasportato in



I soccorsi alle persone rimaste intossicate dai fumi prodotti dal rogo



ospedale per aver respirato gas tossici.

Al pronto soccorso dell'ospedale di San Fermo della Battaglia si sono poi presentate anche due persone che stavano facendo la spesa in un supermercato nei pressi dell'azienda in cui è divampato il rogo: entrambe presentavano eruzioni cutanee e pizzicore alla gola.

La violenta esplosione si è verificata in una cisterna collocata nel cortile della Ecosfera, in cui venivano lavorati i solventi destinati al recupero. Per cause ancora da accertare, qualcosa di imprevisto ha fatto esplodere i gas presenti



Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i vigili del fuoco, i mezzi del 118 e i carabinieri (foto Nassa)

nella cisterna, innescando le fiamme che si sono poi propagate ai serbatoi circostanti.

In via Ferloni sono giunti numerosi mezzi di soccorso ed è stato inviato l'elicottero del 118. I vigili del fuoco sono intervenuti in forze, con 13 automezzi, giunti non soltanto dal Comasco ma anche dalle province di Milano e Varese, e con 35 uomini, impegnati per l'intera giornata. Sul posto anche i carabinieri e i tecnici dell'Ats dell'Insubria.

In serata i pompieri erano ancora all'opera per concludere il raffreddamento dei serbatoi e le operazioni di messa in sicurezza dell'area, in seguito messa sotto sequestro dall'autorità giudiziaria che dovrà chiarire le cause dell'incidente sul lavoro.

Inizialmente i residenti nella zona a ridosso del capannone sono stati evacuati. Molti vetri sono andati in frantumi nelle abitazioni e nei capannoni circostanti l'azienda. Diversi testimoni hanno raccontato di aver «provato molta paura, per aver sentito un forte boato e aver poi visto le fiamme».

L'esplosione è stata avvertita anche a Villa Guardia, paese confinante con Bulgarograsso, dove i vetri delle abitazioni hanno tremato per lo spostamento d'aria.

Ieri mattina in via Carcano

Brucia una lavastoviglie, pompieri in azione anche a Lomazzo

Vigili del fuoco in azione anche ieri mattina, a Lomazzo, per un incendio divampato nella cucina di un'abitazione in via Carcano.

L'allarme è scattato verso le 10.30. Una decina i pompieri giunti sul posto con tre automezzi, partiti dal comando provinciale di Como e dal distaccamento di Lomazzo.

Le fiamme, probabilmente per cause elettriche, hanno distrutto la lavastoviglie a

incasso e hanno danneggiato gli arredi circostanti. I vigili del fuoco, che sono stati impegnati per un paio d'ore, sono riusciti a circoscrivere il rogo alla sola cucina.

In via Carcano, oltre ai mezzi dei vigili del fuoco, sono giunte un'ambulanza della Croce Rossa e una pattuglia dei carabinieri della stazione di Lomazzo.

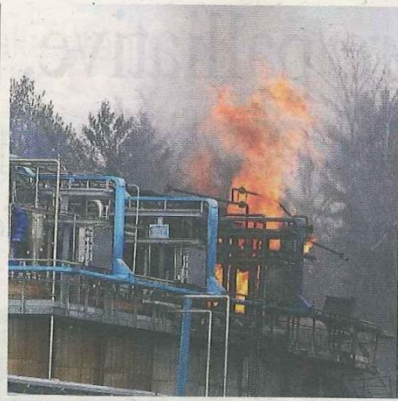
Nessuna persona è per fortuna rimasta ferita nell'incendio.



L'interno della cucina annerita dal fumo prodotto dal rogo divampato ieri mattina

Dopo il rogo

Arpa: «Non ci sono sostanze tossiche nell'atmosfera»



Un'immagine dello spaventoso rogo a Bulgarograsso (foto Nassa)

(f.bar.) Una piccola buona notizia, nella giornata del disastroso rogo scoppiato a Bulgarograsso, arriva direttamente dal sindaco del paese Gianpaolo Cusini.

«A seguito delle rilevazioni effettuate dai tecnici di Arpa Lombardia si comunica che al momento (la nota è stata emessa verso le 18 di ieri, ndr) non ci sono sostanze tossiche disperse in atmosfera».

«Al momento non sussistono rischi per la popolazione», ha aggiunto il primo cittadino. Grande la paura in paese e nelle zone limitrofe per quanto accaduto alla Ecosfera srl. «Insieme alla Protezione civile siamo sempre sul luogo dell'incidente e in contatto costante con i tecnici che stanno monitorando l'evolversi della situazione», ha concluso Gianpaolo Cusini. L'Arpa stessa ha emesso due

bollettini per tenere costantemente aggiornata la popolazione ribadendo che «gli accertamenti effettuati nelle prime fasi dell'incendio, scoppiato a seguito dell'esplosione di un silos della ditta Ecosfera di Bulgarograsso hanno dato esiti negativi».

Il Gruppo specialistico dell'Agenzia ha installato un campionario per il monitoraggio degli impatti dell'incendio sulla qualità dell'aria. Sul posto anche la squadra emergenze del Dipartimento Arpa di Como per effettuare rilevazioni dell'aria sul perimetro dell'impianto. Questa mattina alle 10, intanto, verrà effettuato un sopralluogo a Bulgarograsso da parte del prefetto di Como Bruno Corda e dell'onorevole Chiara Braga (Pd), che siede alla presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

PREALPINA GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 2018

11

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - Dovrebbero concludersi, salvo imprevisti, nel fine settimana le operazioni per la rimozione di tutti i vagoni del treno deragliato lo scorso 23 gennaio nei pressi della stazione di Pioltello, alla porte di Milano, incidente nel quale hanno

Treno deragliato, via alla rimozione

perso la vita tre donne e sono rimaste ferite 46 persone. Ieri gli operai, coordinati dal pm Maura Ripamonti, titolare dell'inchiesta assieme al collega Leonardo Lesti e all'aggiunto

Tiziana Siciliano, e dagli investigatori della Polfer hanno proceduto con il taglio in due tronconi, tramite un'apposita attrezzatura, e la messa in sicurezza della terza carrozza, la

Da Napoli a Varese Camorra in trasferta

La Dia: in provincia soggetti collegati ai clan



Nel primo semestre 2017 gli uomini della Direzione Investigativa Antimafia hanno evidenziato la presenza di soggetti collegati a clan camorristici nel Varesotto (ARSA)

VARESE - Per quanto appaia meno visibile rispetto ad altri sodalizi criminali come mafia e 'ndrangheta, in Lombardia la camorra continua ad essere «dedita ad attività funzionali alla penetrazione nell'imprenditoria legale e alla commissione di reati associativi in materia di riciclaggio, usura ed estorsioni». A ricordarlo è la relazione «fresca di stampa» del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Divisione Investigativa Antimafia (la struttura voluta da Giovanni Falcone) nel primo semestre 2017. Inutile sottolineare come il documento prodotto dal «braccio operativo» degli uffici delle Direzioni Antimafia sparsi per il Belpaese offra uno spaccato interessante del modello comportamentale mafioso, indipendente

dall'area geografica in cui si esprime, da cui si evincono, tra l'altro, che nell'arco temporale d'interesse sono state «colte diverse evidenze» riguardo la presenza di soggetti collegati a clan camorristici anche in provincia di Varese. Nello specifico, la Dia fa riferimento all'arresto avvenuto nell'Alto Varesotto alla fine del mese di gennaio del 2017 di un pregiudicatocampiano, trovato dai carabinieri in possesso di armi da guerra occultate a bordo di un'autovettura e, presumibilmente, destinate alla criminalità organizzata partenopea. A giugno dell'anno scorso, a Tradate, fioriva ancora il rapporto, fu arrestato un pregiudica-

to di napoletano di Sant'Antimo responsabile di un omicidio, commesso nel 2001 nel corso della sanguinosa faida che, tra la metà degli anni Novanta e i primi anni Duemila, contrappose a Marcellino (Caserta) il clan Bellorite e quello dei Piccolo - in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dalla Corte di Assise d'Appello del capoluogo partenopeo. Nello specifico, il killer, Luigi Di Domenico, 43 anni, risultava residente a Tradate, la città dove nel 1990 fu ucciso Roberto Cutolo, figlio di Raffaele, all'epoca boss della Nuova Camorra Organizzata, monomante fosse stato condannato a 30 anni di

Omicidi armi e droga: nel 2017 eseguiti arresti fra Tradate e la Valcuvia

carcere per l'omicidio di Ferdinando Latino, ucciso a 22 anni il 14 febbraio del 2001. A quanto è stato accertato era salito a Tradate per sfuggire a eventuali vendite da parte del clan rivale. Altro collegamento tra la camorra e il territorio della provincia di Varese, un altro arresto messo a segno dai carabinieri di Luino nel marzo scorso. In quel caso, a finire nella rete fu un 27enne originario di Napoli, e più precisamente del rione di Scampia, che trafficava in armi facendole passare dalla Svizzera. Dalle successive indagini furono individuate alcune abitazioni-tra Cuveglio, Cuvio e Casalzuigno» considerate le basi logistiche dell'arrestato impegnato in prima linea sul fronte dell'approvvigionamento di armi e droga per la criminalità campana.

Luca Testoni

Esplode silos di solventi: feriti nove operai

Incidente alla Ecosfera, azienda comasca che si occupa di trasformazione dei rifiuti



BULGAROGRASSO - Un altro incidente sul lavoro è accaduto ieri pomeriggio in Lombardia, con un bilancio fortunatamente meno grave della tragedia avvenuta il 16 gennaio alla Lamina di Milano, dove hanno perso la vita quattro operai. Sono due i lavoratori feriti in maniera grave, altri sette sono ricoverati in condizioni meno serie, a causa di un'esplosione alla Ecosfera, azienda che si occupa della trasformazione dei rifiuti. L'esplosione si è verificata poco prima delle 14 in uno dei dodici serbatoi esterni in cui vengono effettuate lavorazioni di solventi: per cause ancora da accertare, nel silos si verificò una reazione anomala che ha provocato un violento incendio, con fiamme altissime che hanno innescato anche i serbatoi adiacenti e un'alta colonna di fumo. «Sembrava il terremoto, tremavano non solo i vetri ma anche i muri», ha spiegato un residente che vive in paese. I vetri hanno

tremato anche a chilometri di distanza, mentre nei piazzali dell'azienda, in cui lavorano 33 dipendenti, le auto parcheggiate sono state danneggiate dallo spostamento d'aria. Subito è scattata la macchina dei soccorsi, con dieci squadre dei vigili del fuoco inviate da Como e dai comandi vicini (Varese compresa), che sono riusciti a contenere l'incendio, spento definitivamente dopo più di due ore di lavoro. Il 118 ha dichiarato subito lo stato di «maxiemergenza», inviando a Bulgarograsso 12 ambulanze, l'Elisoccorso e mettendo in preallarme gli ospedali. La gravità della situazione è emersa con il passare dei minuti quando il numero dei feriti è salito. Un operaio di 47 anni è stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Varese ed è poi stato trasferito nel reparto grandi ustionati del Niguarda di Milano, mentre un altro è stato portato sempre in codice rosso a Le-

gano. Un terzo operaio ferito, partito in codice rosso, è stato poi ricoverato in codice giallo al Sant'Anna di Como: è un uomo di 42 anni di Rovellasca con ustioni di secondo e terzo grado a mani e dita, di secondo grado sul volto e sulle ginocchia. Gli altri feriti trasportati a Como hanno riportato lesioni meno gravi, come abrasioni e sintomi da intossicazione da gas tossici. Tra i medici anche due persone che stavano facendo la spesa in un vicino supermercato, che hanno accusato eruzioni cutanee e pizzicori alla gola. L'Areu, nell'ambito del piano di emergenza, ha allertato l'Unità di decontaminazione per il rischio chimico, ma non sono stati emessi provvedimenti restrittivi per la popolazione, a parte l'evacuazione precauzionale di quattro abitazioni nelle immediate vicinanze. L'Arpa al momento non ha rilevato sostanze tossiche disperse in atmosfera.

Primo Piano

Incidente sul lavoro nel Comasco

Ha seguito le operazioni di soccorso

Il prefetto dagli addetti Arpa
«Non ci sono agenti inquinanti»

Anche il prefetto Bruno Corda ha seguito praticamente in diretta l'evolversi del terribile incidente avvenuto nell'azienda di Bulgarograsso. In contatto costante soprattutto per verificare la situazione ambientale alla luce dell'esplosione e del fumo nero che si è

levato dalla fabbrica e che si vedeva a chilometri di distanza. In serata, dopo aver interpellato gli esperti dell'Arpa, ha rassicurato la popolazione spiegando che, secondo i campionamenti effettuati sul luogo nell'immediatezza dei fatti, non è stata registrata la presenza

di agenti inquinanti. La situazione, naturalmente continuerà ad essere tenuta sotto controllo anche nei prossimi giorni. Il prefetto, che ha rivolto apprezzamento per i soccorritori, oggi sarà sul luogo dell'incidente per verificare la situazione. M.C.E.



Bruno Corda

Esplosione in ditta Un inferno di fuoco con dieci feriti

Bulgarograsso. Tre dei dipendenti della "Ecosfera" in gravi condizioni, due ore per domare le fiamme

BULGAROGRASSO
MANUELA CLERICI

Dovrebbe essere stata una reazione durante un'abituale procedura di lavorazione a scatenare l'inferno, ieri pomeriggio, alla "Ecosfera" di via Piandello. Azienda che si occupa di trattamento di rifiuti industriali e speciali, dove alle 13.56 una tremenda esplosione ha seminato il terrore non soltanto in azienda, ma anche in tutto l'isolato e circindario.

Tanta paura, ingente mobilitazione e dieci feriti, di cui tre in serie condizioni, ma per fortuna non in pericolo di vita. Fiamme alte una trentina di metri e una densa colonna di fumo nero.

Tratta rifiuti speciali

scelso il pericolo di contaminazione e di inquinamento ambientale: non sono state rilevate sostanze tossiche disperse in atmosfera. «Le cause sono da appurare - spiega Luigi Giudice, comandante provinciale dei vigili del fuoco - C'è stato uno scoppio con conseguenze incendio di due evaporatori, ovvero di due serbatoi da 8 metri cubi ciascuno, dove si stava compiendo una operazione di distillazione di acetone e acetato di etile».

Il botto è stato avvertito a chilometri di distanza (segnalazioni sono arrivate addirittura da Brunate) e molti testimoni hanno raccontato che i muri delle abitazioni hanno tremato, tanto che sulle prime qualcuno

ha pensato al terremoto.

Dieci complessivamente le persone ferite, sulle 33 che trovavano nell'azienda, con tre ricoveri in codice rosso. Il più grave - 47 anni - è in prognosi riservata: dopo essere stato inizialmente trasportato all'ospedale di Varese, è stato poi trasferito al Niguarda, dotato di un centro grandi ustionati. Un altro dei tre feriti più seri è ricoverato all'ospedale di Legnano. Il terzo (42 anni di Rovellasca), le cui condizioni sono migliorate nel corso del pomeriggio, è ricoverato all'Ospedale Sant'Anna per ustioni di terzo grado a mani e dita e alcune più lievi sul volto e sulla parte anteriore del ginocchio.

Altri cinque feriti sono stati dirottati a San Fermo: un uomo di 36 anni di Bergamo in codice verde (sospetta inalazione gas tossici), un collega di 42 di Lurate Caccivio (lesioni a un orecchio), un trentottenne di Como (trauma colonna vertebrale) e un altro dipendente di 45 anni di Cinisello Balsamo. Uno dei dipendenti dopo controlli sul posto, ha rifiutato il trasporto in ospedale.

L'elisoccorso è stato impegnato per il trasporto di un codice rosso a Varese e un codice giallo a Lecco. La forte onda d'urto ha danneggiato alcuni fabbricati produttivi adiacenti a Ecosfera e anche alcune abitazioni. Un camino di cento chilometri, che era posto sopra il

serbatoio interessato dall'esplosione, in seguito allo scoppio è volato sul parabrezza di un'auto, sfondandolo. Subito dopo l'allarme, in prefettura è stato allestito il coordinamento della protezione civile.

Sul posto tredici mezzi dei vigili del fuoco arrivati da Como, Milano e Varese con 35 uomini, numerose ambulanze con 30 operatori tra Areu, Asst e Arpa, 15 carabinieri, 6 poliziotti, polizia locale e protezione civile. Intervenuta anche l'Unità speciale grandi emergenze.

Area sotto sequestro

Le fiamme sono divampate per un paio d'ore e soltanto intorno alle 16.30 sono state domate. Poi i vigili del fuoco hanno lavorato fino in serata per raffreddare i serbatoi coinvolti nell'incendio e mettere in sicurezza il sito produttivo, dopodiché l'area è stata posta sotto sequestro. Sul posto anche il magistrato di turno.

Nel pomeriggio, prudenzialmente Areu aveva attivato una Unità di decontaminazione per il rischio chimico: la reazione chimica avrebbe riguardato principalmente acetato di etilene. Prima che il rischio contaminazione fosse scongiurato, a seguito degli accertamenti tecnici eseguiti da Arpa, i residenti delle quattro villette più vicine al sito produttivo erano state fatte evacuare mentre la strada provinciale è stata chiusa al traffico veicolare.



Le fiamme sono divampate subito dopo l'esplosione, pochi minuti prima delle 14. Un vigile del fuoco osserva l'andamento dell'incendio
FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI

«Non ci sono pericoli per la salute dei cittadini»

Le rassicurazioni
Il sindaco: «Dalle rilevazioni dei tecnici di Arpa è emerso che non ci sono sostanze tossiche disperse»

«Non sussistono rischi per la popolazione». Le rassicurazioni del sindaco, Giampaolo Cusini, dopo l'incendio alla Ecosfera. «Dalle rilevazioni effettuate dai tecnici di Arpa Lombardia, è emerso che non ci sono sostanze tossiche disperse in atmosfera - aggiunge il sindaco -

Sono state lasciate nella zona dei centraline per proseguire anche nei prossimi giorni il monitoraggio ambientale». Il sindaco aggiunge: «La macchina dei soccorsi ha funzionato perfettamente. Sono stato molto contento nel vedere l'estrema efficienza con cui hanno operato i vigili del fuoco, in condizioni di rischio anche per loro. Un plauso va all'intera macchina dei soccorsi e della sicurezza». Superata l'emergenza, resta il problema della presenza di un'azienda ad alto rischio in un

contesto residenziale: «Purtroppo non esiste un rischio zero. Andrà fatta una seria valutazione, ma in questo momento è prematuro - afferma Cusini - L'attuale proprietà è sempre stata molto attenta e collaborativa sul fronte della sicurezza; credo che dopo questo incidente, anche da parte loro faranno un'attenta riflessione». Sul posto anche il sindaco di Cassina Rizzardi, Paolo De Cecchi: «Ero in Comune, quando ho sentito il botto. Sono venuto a Bulgarograsso, ma sono stato fermato allo sbaramento sulla provinciale. Sono andato al Golf Monticello (confinanate) per avvisare di chiudere tutte le finestre e di non uscire, non potendo escludere il rischio di sostanze tossiche».

«I sistemi di sicurezza hanno evitato altri guai»

L'azienda
L'ad Linda Barri: «Era in corso una lavorazione di routine. Procedure molto rigide, intatti gli altri serbatoi»

«Durante il processo produttivo abituale purtroppo si è innestato un incendio che ha interessato un serbatoio». Lo riferisce l'amministratore delegato di Ecosfera, Linda Barri, sulla base dei primi riscontri. «Nel serbatoio c'era materiale di lavorazione - aggiunge Barri - Le

procedure di sicurezza che utilizziamo scrupolosamente hanno impedito la propagazione dell'incendio agli altri serbatoi. I serbatoi hanno dei dischi di rottura che sono a tutela della propagazione dell'incendio ed evitano la proiezione dei serbatoi in ambienti circostanti. Il botto che si è sentito era collegato a uno strumento di sicurezza».

Era in corso una lavorazione di routine. «In qualsiasi lavorazione, pur seguendo tutte le cautele del caso, il rischio che possa capitare qualche incidente è

ineludibile - prosegue l'amministratore delegato - L'incidente è avvenuto nel corso di un procedimento che è ripetitivo. Perseguiamo standard di sicurezza elevati, che hanno evitato la propagazione dell'incendio e il rischio di esplosione. Tant'è che l'incendio, dove si è sviluppato, è rimasto circoscritto».

L'amministratore delegato di Ecosfera spiega: «Mi sono preoccupata prima di tutto di sincerarmi delle condizioni dei dieci dipendenti rimasti feriti, poiché vicini alla zona dell'incendio. Dai rilievi tecnici non è emerso alcun inquinamento ambientale, per cui la cittadinanza può stare tranquilla; non è necessaria l'adozione di precauzioni».

M.C.E.



VARESE

Incendio a Bulgarograsso: anche per Ats Insubria non ci sono rischi per la salute

Anche Ats Insubria conferma che dai rilevamenti di Arpa non si sono evidenziati rischi per la salute dei cittadini

di Redazione redazione@varesenews.it

08 febbraio 2018 - 14:50

Ats Insubria, in riferimento all'[incidente avvenuto ieri presso la ditta Ecosfera di Bulgarograsso](#), ai confini tra la provincia di Como e quella di Varese, conferma che, al momento, le rilevazioni effettuate da Arpa, già ieri e in continuo aggiornamento, **non hanno evidenziato presenza di rischi per la salute dei cittadini.**

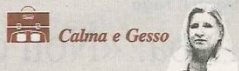
“Le persone che desiderassero ulteriori informazioni – si legge nella nota di Ats Insubria – possono **rivolgersi al proprio Comune** che riceve indicazioni dalla Prefettura, che ha coordinato gli interventi. Ats Insubria prosegue con il monitoraggio della situazione, fornendo informazioni nel caso si rendano disponibili nuovi e ulteriori dati relativi alla salute dei cittadini”.

Galleria fotografica

Incendio in un'azienda di trattamento rifiuti a Bulgarograsso



Giovedì 8 Febbraio 2018 Corriere di Como



di **Adria Bartolich**

Più domatori che docenti

Purtroppo il fatto accaduto di recente a Caserta (un'insegnante aggredita con un coltellino serramanico e sfregiata sul viso da un alunno diciassettenne che vuole interrogare per fargli migliorare un'insufficienza, al quale invece è costretta a mettere una nota perché si rifiuta di farlo), ripropone il problema della sicurezza per il personale nelle scuole. Di questa vicenda, gravissima, colpiscono soprattutto due elementi da una parte l'assoluta incoscienza sulla gravità dell'azione compiuta da parte del ragazzo, il quale si è giustificato dicendo che era stato colto da un raptus e di trovarsi sotto stress per particolari condizioni familiari; dall'altra la reazione dell'insegnante la quale, di fronte alla reazione giustificata della dirigente scolastica che preannunciava una punizione esemplare, ha chiesto di essere comprensivi nei confronti dell'alunno. Questo è solo uno dei tanti episodi, più o meno gravi, che avvengono quotidianamente nelle scuole. Ragazzi (e spesso purtroppo anche genitori) che non sono assolutamente in grado di controllare le proprie reazioni, costituiscono la prima ragione di stress per gli insegnanti in particolare, ma anche per le altre figure professionali della scuola. Abbiamo avuto modo di verificare come, soprattutto di fronte a ragazzi in condizioni sociali o psichiche particolari, gli insegnanti rinuncino a presentare denuncia e perfino ad andare al pronto soccorso a farsi medicare. La reazione dell'insegnante, che sembra protagonista di un caso di particolare generosità, è in realtà abbastanza frequente tra i docenti. Quando si critica in modo feroce la scuola, bisognerebbe forse ricordarsi che migliaia di docenti, sopportano angherie, aggressioni e tante frustrazioni per poter svolgere il loro lavoro, che non dovrebbe essere un lavoro assistenziale bensì formativo. Spesso invece è più simile a quello di un domatore che all'attività di docenza. Soprattutto nelle periferie urbane degradate, le angherie sono all'ordine del giorno. L'educazione e l'insegnamento hanno alla base la fiducia nella possibilità di fare emergere il meglio di ogni ragazzo e scovare le potenzialità che ogni studente tiene nascoste dentro di sé, facendole emergere. L'insegnante, nonostante tutto, ha fiducia; forse tutti noi dovremmo avere più fiducia negli insegnanti.

Comocuore e la prevenzione Fitto calendario di iniziative

Corriere di Como 08.02.2018



La presentazione del ricco calendario di iniziative del 2018 di Comocuore. (foto Antonio Nassa)

Le tradizioni vanno rispettate. E così anche nel 2018, il mese di febbraio coincide, per l'associazione Comocuore, con una serie di iniziative in ambito preventivo per la popolazione. Quest'anno ci sarà spazio anche per il consueto impegno di natura scientifica a cura di medici e volontari dell'associazione con le tradizionali "porte aperte", mentre dall'altro avrà uno sviluppo più "ludico" con due proposte innovative che hanno il denominatore comune di contribuire allo sviluppo del progetto "Il cuore a scuola".

Innanzitutto la nona Campagna Nazionale della Fondazione "Per il tuo cuore" - HCF Onlus" prevede lo svolgimento di controlli nella settimana dall'11 al 18 febbraio 2018 per sensibilizzare sui rischi cardiovascolari e diffondere la cultura della prevenzione. Tre le giornate di "porte aperte" nella sede di via Rovelli: lunedì 12, venerdì 16 e sabato 17 febbraio con i controlli

dei valori tradizionali (colesterolo, glicemia, pressione) e inoltre - solo lunedì 12-

con la possibilità di effettuare la valutazione dello spessore dell'intima carotidea e lo screening relativo all'aneurisma dell'aorta addominale. Inoltre l'iniziativa vedrà anche coinvolti medici e infermieri del reparto di Cardiologia dell'ospedale Valduce, a fianco dei volontari dell'Associazione Comocuore e delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana per test di controllo - attraverso elettrocardiogramma - della salute del proprio cuore. Inoltre, prima novità assoluta, venerdì 9 febbraio alle ore 18 nella sede di Comocuore in via Rovelli è prevista l'inaugurazione di una mostra d'arte. Infine nell'ambito del progetto "Al cuor non si comanda" uno spettacolo di danza si svolgerà mercoledì 14 febbraio alle ore 20, giorno di San Valentino, nella Sala Bianca del Teatro Sociale di Como.

Come raggiungere la mostra

Fermate speciali dei treni Cento studenti per l'accoglienza

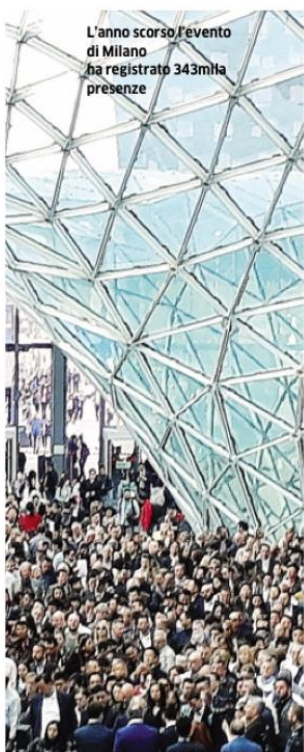
Dagli aeroporti alle stazioni, passando per i luoghi strategici di Milano e del territorio si respirerà Salone del Mobile dappertutto in aprile. Il direttore Marco Sabetti ha ricordato gli sforzi per rendere il quartiere fieristico accessibile. Tra questi, la rinnovata collaborazione

con Trenitalia per fermate speciali dei convogli Freccia ed EuroCity a Rho Fiera e promozioni commerciali per i soci Cartafreccia. Anche Italo effettuerà fermate speciali dei treni Rho Fiera con tariffe vantaggiose. La parola passerà poi dai giovani. Si rinnova

infatti per il quinto anno consecutivo il progetto Accoglienza, frutto della collaborazione con il Comune di Milano e le principali scuole di design, Domus Academy, Ied, Istituto Marangoni, Naba e Politecnico di Milano. Saranno cento studenti a presidiare postazioni a

Fiera Milano, Sea e Atm dislocate nei punti nevralgici della città per guidare verso l'evento. Partner istituzionale è Intesa Sanpaolo. Oltre alle collaborazioni confermate, ce ne sono di nuove come quella di Audemars Piguet.

M.L.U.A.



L'anno scorso, l'evento di Milano ha registrato 343mila presenze

Export in crescita: è a 41 miliardi Bene la Cina, complicata la Russia

I dati. Per Como e Lecco dati stabili, sale Sondrio. Per Mosca crollo del 23%, Pechino a più 28,3% Federlegno: «Positivo l'aumento dei consumi interni». Merito di bonus mobili e sgravi fiscali

MILANO

Adesso la domanda interna spinge di più la produzione dei mobili. D'altro canto le aziende continuano a investire sull'export, che sta offrendo crescenti soddisfazioni.

Ancora difficile, invece, il recupero della Russia, come ha sottolineato ieri il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini, ma non ci si arrende. La crescita più evidente è quella della Cina, ha osservato Michele Scannavini, presidente dell'Ice.

Il Centro Studi della Federazione ha diffuso i dati del pre-consuntivo. La produzione della filiera italiana dell'arredamento ha confermato il trend positivo (26,8 miliardi di euro, +1,5%) continuando la ripresa già respirata nel 2015 e capace poi di consolidarsi l'anno successivo.

Che cosa ha influito su questa performance? FederlegnoArredo ha tenuto a indicare lo stimolo fornito dall'aumento dei consumi interni. Con la maggiore capacità di spesa dei consumatori che hanno comprato con ulteriore convinzione i beni durevoli come i mobili (17 miliardi di euro, +2%).

Bonus e agevolazioni

In questo contesto, non poteva non essere citato quello che il comparto continua a ritenere fondamentale per il futuro delle aziende: il bonus mobili, accanto allo sgravio fiscale relativo alle ristrutturazioni. Hanno inciso poi le dinamiche favorevoli del mercato immobiliare; non soltanto le riqualifiche degli edifici, bensì le compravendite residenziali, anche se sul fronte

delle nuove costruzioni l'edilizia è ancora a livelli minimi. Viene menzionato inoltre il clima di fiducia, con la ripresa del credito alle famiglie da parte del settore bancario. Con i mezzi offerti per usare gli incentivi, il potenziale di sviluppo della domanda, dopo anni di scarsa liquidità, si è mostrato più dinamico.

I numeri sulle esportazioni

L'export però è la carta decisiva, quella che funzionava pure negli anni più delicati per il mercato interno. E adesso registra un valore di 14,1 miliardi di euro, che significa +1,7%. I primi dieci mesi del 2017 vedono tra i Paesi ritenuti clienti più significativi Francia (1,8 miliardi di euro, +5,4%), Germania (1,3 miliardi di euro, 0,8%), Regno Unito (1 miliardo di euro, -1,9%) e Stati Uniti (975 milioni di euro, +5,4%).

Attenti però alla Cina, come si accennava. Sta viaggiando a una velocità impressionante negli acquisti dei nostri mobili, un +38,5% che significa 408 milioni a livello nazionale.

I dati tra gennaio e settembre per le esportazioni vedono Como e Lecco in sostanziale tenuta rispetto al 2016 (-0,8% e -0,2%) mentre Sondrio si fa notare con un +16,4%. Monza è invece in calo dell'1,1%, ma continua a mantenere la quota più elevata di vendite all'estero con 720 milioni, seguita dalle aziende della Brianza comasca con 547 milioni. Proprio Como ha visto il drammatico crollo della Russia (-23%), con la consolazione del +28,3% cinese.

M. L.U.A.



Un'immagine dell'edizione 2017 del Salone

Un trend da consolidare

E si continua a lavorare sui rapporti con Shanghai

L'anno scorso il Salone del Mobile ha registrato 343.602 presenze in sei giorni. Visitatori provenienti da 165 paesi. Prima nazione rappresentata, la Cina: arrivarono infatti 40mila persone. Questo conferma la direzione su cui si vuole continuare a lavorare, dopo aver investito con successo pure sul Salone a Shanghai.

Nel rapporto di FederlegnoArredo aggiornato al 2016, la Cina ha importato dall'Italia 288 milioni di euro in arredo (su 1.874 globali),

con +24% rispetto all'anno prima. Così il nostro Paese si rivelava primo esportatore in questa terra, con il 15%, seguono Germania (12%), Stati Uniti (10%) e Vietnam (9%). Un altro confronto chiarisce meglio le idee: nel 2009 i cinesi occupavano il ventunesimo posto della classifica mercati, ora sono saliti al decimo.

Lo scorso novembre, l'edizione di Shanghai ha visto all'appello più di 50 delle nostre imprese. Ma la marcia continua anche attraverso

l'apertura di nuovi store e showroom.

La nota dolente si chiama invece Russia, come sottolineava ancora ieri il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini. La vicenda delle sanzioni ha frenato un mercato strategico per le nostre zone. Ma non per questo si è fatta retro-marcia: lo testimonia anche l'investimento continuo sul Salone di Mosca, con oltre 260 le aziende del settore presenti nella capitale lo scorso ottobre, per 30mila visitatori. Peraltro, ci sono segnali contrastanti da questo Paese: se a Como le vendite sono calate del 23% lo scorso anno, a Monza sono cresciute del 18%. M.L.U.A.



Stefano Boeri



Piero Lissoni

Il tessile è in ripresa Milano unica conferma il trend

La rassegna. Ottimismo tra gli operatori comaschi presenti con le collezioni primavera estate 2018 «Il mood è cambiato, ci sono volumi ed entusiasmo»

MILANO

SERENA BRIVIO

Sono tutti d'accordo i produttori comaschi presenti a Milano Unica con le nuove collezioni primavera-estate 2018: il cambio di passo c'è stato, l'industria tessile è tornata a correre.

Per cavalcare quest'onda positiva l'eccellenza lariana ha messo ancora più benzina nella ricerca proponendo assortimenti di livello sempre più alto in termini di stile e innovazione.

Un investimento evidente nelle tre collezioni presentate dal gruppo Ratti. «Abbiamo spinto l'acceleratore sulla sperimentazione estrema con effetti tattoo omaggio a Maud Wagner, acrobata degli inizi del '900, diventata famosa per essere stata la prima donna tatuatrice della storia» spiega Mario Ratti, direttore Divisione Ratti.

Ispirati dal circo

Motivi ispirati alla vita circense decorano tessuti che non vogliono solo fare moda ma raccontare il know how del gruppo

Il gruppo Ratti ha scelto di accelerare la sperimentazione e tracciabilità

di Guanzate, impegnato ad offrire un punto di vista non scontato dei nuovi codici di stile.

«Ogni articolo - sottolinea Ratti - è concepito come strumento plasmabile nelle mani delle casse di moda». Palme, serpenti, leoni si inseguono e si mischiano in un continuo divenire, dapprima in un viaggio onirico, e poi ritrovano dinamismo nelle felpe e nel denim, per arrivare, infine, alla sera in cui il tripudio di frange, nappe e glamour la fa da padrone. Duttile e modellabile anche la collezione camiceria con le righe che ritornano ad occupare uno spazio privilegiato. Di nuovo, una ricerca che invita ad uno stimolo creativo fuori dagli schemi.

La R Collection rappresenta un invito ad estendere il cuore e lo sguardo assecondando il dinamismo della donna moderna, con il suo innato desiderio di piacersi, in armoniosi mix di fiori e geometrie.

Infine, batte un cuore green nella collezione Responsible: 23 articoli declinati in 4 fibre naturali, 2 artificiali e 2 sintetiche. «Questi numeri di una proposta - sottolinea Mario Ratti - che si contraddistingue non tanto per l'idea creativa alla base del processo, quanto piuttosto per il percorso virtuoso iniziato dall'azienda già nel 2011. Ancora più ampia, questa serie di articoli rappresenta la risposta ferma e decisa ad un mercato dal quale arrivano sempre più richieste di tracciabilità e trasparenza».

bilità e trasparenza».

Vastissima anche l'offerta del gruppo Achille Pinto, focus sulla stampa interpretata in mille diversi motivi e colori.

«Bisogna adattarsi alle esigenze di una clientela che spazia dalle holding del lusso ai piccoli confezionisti e opera in più segmenti di mercato - evidenzia Paolo Cuccirelli - La geografia del fashion è fatta di molteplici realtà che anche nei tempi più difficili hanno continuato a crescere investendo nel prodotto, nell'internazionalizzazione, in new opening di punti vendita».

Culture e mondi

Puntano su una vibrante palette cromatica e su temi che rievocano culture e mondi diversi le novità del Gruppo Sampietro.

«L'idea è di uno stile eclettico», spiegano Christian e Luca Sampietro - Un mix di motivi che richiamano alle geometrie delle scale e della tridimensionalità, associati al tema marino, di cui cavallucci, stelle e conchiglie ne sono protagonisti, e al figurativo che rievoca un ventaglio di forme e panorami floreali/naturali reinventati attraverso le forme e le tinte sgarbanti».

Per riguarda le sensazioni di mercato, i due fratelli sono ottimisti. «È presto azzardare conclusioni, ma indubbiamente il mood è cambiato, c'è più entusiasmo. La ripresa è confermata non solo dai dati economici, ma dagli ordini in crescita».



Uno dei tessuti di Ratti a Milano Unica



La vetrina delle Seterie Argenti ispirata a un'opera di Marco Gatti



Riccardo Gorla, della Clerici Tessuto Homme

L'offerta ora è completa Tante proposte per l'uomo

L'offerta comasca, che ha storiche radici nei tessuti per abbigliamento donna e negli accessori, cresce anche nell'uomo.

Nato quattro anni fa, sta avendo sempre più successo il progetto Tex Homme della Clerici Tessuto che fonda la leggerezza con l'expertise serico comasco.

«Per la stagione 2019 la ricerca si è concentrata soprattutto sul cotone e sulla seta, anche in mischia, in pesi ultralight - spiega Riccardo Gorla - L'elemento nuovo è rappresentato da una ricca serie di articoli dedicati allo sportswear. La stampa è protagonista assoluta con motivi punk-rock che richiamano la forza degli abissi e figure mitologiche».

Dopo aver fatto breccia nel mercato europeo, soprattutto in Italia e in Francia, Tex Homme punta adesso a conquistare il Far East. Primo sbarco in Giappone, dove viene sempre ben ricevuto il gusto italiano.

Leader nella camiceria, Canclini è presente a Unica con più marchi. «È il momento dell'athleisure - sottolinea Mauro Canclini - L'uomo vuole vestire in modo più libero e confortevole, per questo abbiamo scelto il jersey come must di stagione. Declinato in shirt fluid che comunque regalano eleganza in ogni momento della giornata».

Anche il repertorio classico evolve per incrociare il gusto di un target trasversale.

«Motivo best seller sono le righe - aggiunge Canclini - L'imperativo è quello di realizzare proposte innovative e desiderabili, per questo sono state reinterpretate in chiave contemporanea. Ideali per ogni occasione, dalla riunione d'ufficio al tempo libero».

S. Bri.

Assunzioni a quota 35mila Problemi nel 40% dei casi

Como

Gli operai specializzati costituiscono il 28%, i dirigenti e gli specialisti si fermano al 18%

Nel 2017 le assunzioni previste dalle aziende sono state più di 35mila. Ma nel 40% dei casi non sono state facili.

Emerge nel rapporto Excelsior diffuso dalla Camera di Commercio di Como. Più richiesti i profili intermedi, esperienza non tra le preferenze espresse dalle aziende lariane, i servizi spingono la marcia dell'occupazione. Il rapporto analizza appunto i fabbisogni. Quindi non tutte le 35.120 assunzioni auspiccate dalle imprese sono andate in porto. Dirigenti o professionisti specializzati rappresentano solo il 18,2%



Il 28% delle assunzioni riguarda manodopera per l'industria

delle ricerche, gli operai specializzati e personale non qualificato sfiorano il 28%. Più di un terzo invece impiegati, professionisti qualificati nelle attività commerciali e nei servizi.

Nel 40% dei casi, come si anticipava, le aziende hanno segnalato una difficoltà definita crescente. Difficoltà che si fa notare soprattutto per le professioni specialistiche e tecniche, come pure per conduttori di impianti e a operai specializzati su macchinari fissi e mobili. Una spiegazione è messa a fuoco nel rapporto emesso dalla Camera di commercio di Como: «La crisi ha rafforzato e velocizzato il cambiamento della domanda di lavoro da parte delle imprese, ma un analogo cambiamento non si è ancora verificato nelle caratteristiche dell'offerta di lavoro».

Quanto conta invece l'esperienza? Qui viene ribadito un trend già innesco nelle passate rilevazioni: meno di quanto ci si possa aspettare. Importante, certo nell'80% dei casi quando si tratta di assumere dirigenti, tecnici e impiegati con elevata specializzazione. Ma in un caso

su tre, ai neo assunti non viene affatto richiesta una precedente esperienza lavorativa. Altro dato: un quarto di queste assunzioni previste dalle aziende serve a rimpiazzare un'uscita già avvenuta o prossima. Una su sei aggiunge un nuovo posto di lavoro. I servizi battono l'industria con le assunzioni per 62,9% contro 51,6%: in particolare nel turismo e nella ristorazione quattro aziende su cinque hanno pensato di cercare personale. Ma sono soprattutto i grandi (sopra i 50 addetti) a compiere questo passo. Nell'industria superano il 50% per la propensione ad assumere la meccanica e le costruzioni, seguite dal tessile. Anche l'export conta: chi vende all'estero, ha soppesato nuovi ingressi tra il personale nel 60,7% dei casi. Per l'80% parliamo di lavoratori dipendenti, quindi a tempo determinato e indeterminato. La somministrazione, all'11%, sale al 16% nei settori industriali. Il diploma è chiesto nel 32% dei casi, la qualifica professionale nel 28%, solo l'11% di laureati vengono esplicitamente ricercati.

M. Luu.

Bric's cresce all'estero Finanziamento di 700mila euro

L'azienda
Una linea di credito garantita da Sace per sostenere l'espansione in Europa, Asia e Stati Uniti

Bric's si rafforza sui mercati internazionali con un finanziamento da 700mila euro da Bnl Gruppo Bnp Paribas, garantito da Sace. La linea di credito spiega una nota di Sace, è finalizzata a sostenere i costi connessi all'espansione del gruppo comasco sui mercati esteri, in particolare Europa, Asia e Stati Uniti. «Grazie al supporto di Sace Simest abbiamo affrontato con successo l'espansione dell'azienda nei mercati esteri, in particolare negli Usa dove è cresciuta la notorietà del brand», commenta l'amministratore delegato Maria Angela Briccola.

Lago e Valli

Il medico non c'è più, nessuno lo sa Pazienti (e Comune) contro l'Ats

Sanità. Monta la protesta dopo il trasferimento della dottoressa di Carlazzo e Val Cavargna. Ma non era stata data comunicazione ai cittadini che restavano in attesa per ore in ambulatorio

CARLAZZO
GIANPIERO RIVA
Quindici giorni la dottoressa **Eva Harmaniakova**, medico di ruolo a Carlazzo e in Cavargna, ha consumato alcuni giorni di ferie residui e non è più rientrata, trasferendosi altrove.

Ma nessuno ha avvisato i pazienti, che hanno continuato a presentarsi nell'ambulatorio sopra la farmacia di Piano Porlezza secondo gli orari stabiliti (lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 10 alle 12 e il mercoledì dalle 17 alle 19) senza più trovare alcun medico. Ogni mattina, fino all'altro giorno, decine e decine di persone si affacciavano alla sala d'aspetto incredule, interrogandosi l'un l'altro se il medico di riferimento fosse in ritardo o ammalato.

Mancano i cartelli

All'entrata è rimasto il solito cartello con gli orari di ambulatorio della dottoressa Harmaniakova; nessun avviso del suo trasferimento e dell'arrivo di un sostituto.

Poi la scoperta della presenza del nuovo medico: «Per più giorni siamo stati subissati di telefonate di cittadini in municipio - assicura la vicesindaco del paese, **Antonella Mazza** - I pazienti andavano all'ambulatorio di Piano Porlezza e non trovavano il medico, né alcun avviso o comunicazione all'ingresso. Tra loro c'è anche chi necessitava di impe-

gnative urgenti e rimaneva per ore ad aspettare inutilmente, fino a telefonare in Comune. Allora ci siamo informati, apprendendo che dal 1° febbraio ha preso incarico un nuovo medico, presente peraltro solo in Val Cavargna».

Stefano D'Onghia, giovane medico che ha accettato di trasferirsi dal Sud Italia nel Porlezese per sostituire la dottoressa che se n'è andata,

■ **Il vice sindaco:**
«Subissati dalle telefonate. Ci sono persone con problemi seri»

■ **Riceveva nei locali posti sopra la farmacia di Piano Porlezza 5 giorni la settimana**

ha dovuto trovarsi una sistemazione e si è insediato negli ambulatori comunali disponibili, cioè quelli di San Bartolomeo e di Cavargna, dove peraltro i pazienti ereditati sono ridotti ai minimi termini.

Il sostituto

Nel paese di gran lunga più popolato, Carlazzo, i due ambulatori comunali sono già occupati: «La dottoressa Baratelli ha sottoscritto con il Comune un contratto di esclusiva per gli ambulatori comunali del centro paese e di Piano Porlezza, versando regolare canone d'affitto - riferisce la vicesindaco - La sua collega che si è trasferita esercitava in un locale di Piano Porlezza sopra la farmacia, affittato da un privato. Soltanto ieri (martedì per chi legge, ndr) dall'Ats ci è pervenuta comunicazione che, da quest'oggi (mercoledì per chi legge, ndr), è stato messo a disposizione del dottor D'Onghia un locale a Porlezza, in via Garibaldi 64, dove sarà presente il lunedì dalle 16.30 alle 18.30 e il mercoledì e il venerdì dalle 10 alle 12».

Occorre far notare che Porlezza ricade in un comprensorio diverso, dove operano altri medici di base; da Carlazzo centro, Piano Porlezza e San Pietro Sovera i pazienti del dottor D'Onghia dovranno quindi recarsi nel Comune limitrofo, ma rispetto a San Bartolomeo e Cavargna il tragitto è ben inferiore e più comodo».

Botta e risposta



Il vice sindaco Antonella Mazza

«Abbiamo avvisato»
Ma tutti smentiscono

Molti pazienti di Carlazzo hanno subito un disagio per quasi due settimane, trovandosi, a loro insaputa, senza medico di riferimento. Una vicenda che ha inevitabilmente scatenato molte polemiche in tutta la zona.

L'Amministrazione comunale, come sottolinea la vicesindaco, Antonella Mazza, in assenza di ambulatorio disponibile non è tenuta a mettere a disposizione del nuovo medico un locale: «Non spetta al Comune reperire un ambulatorio e, oltretutto, non abbiamo saputo nulla fino alla comunicazione di ieri (martedì per chi legge, ndr)».

L'Ats della Montagna, da parte sua, riferisce invece di aver provveduto a comunicare l'avvicendamento del medico: «C'è stato qualche inconveniente, ma le comunicazioni sono state fatte, ai Comuni e alle farmacie dei paesi interessati - si legge in una nota che è stata da parte dell'ufficio stampa dell'Azienda territoriale sanitaria di Sondrio - Al nuovo medico abbiamo provveduto a trovare anche un nuovo ambulatorio a valle».

Ma sia la vicesindaco, sia il titolare della farmacia di Piano Porlezza, Claudio Benecchi, ribattono: «Nessuna comunicazione è pervenuta fino a martedì 6 febbraio». E la polemica, con questo botta e risposta, è destinata ad avere avanti ancora per molto tempo. **G.RIV.**



Il municipio di Carlazzo

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Il tracciato della tangenziale di Olgiate Comasco nel suo complesso. Per ora è stata progettata solo la prima parte

Un sottopasso collegherà la piattaforma ecologica



Maria Rita Livio

OLGIATE COMASCO

Dovrebbero partire già da lunedì, condizioni climatiche permettendo i lavori di carotaggio affidati dall'Amministrazione provinciale a una azienda specializzata del Bresciano. Prove in profondità maggiore rispetto a quelle già effettuate, l'effetto delle nuove più rigide normative alla luce degli ultimi ritocchi apportati.

Nel progetto è infatti previsto un sottopasso di collegamento diretto alla piattaforma ecologica, senza passare da Beregazzo con Figliaro. La parte in rilevato sarà in concomitanza con una strada campestre che attraversa i campi tra Rongio e la nuova sede della tessitura Boselli.

«Gli uffici della Provincia stanno seguendo il lavoro e io altrettanto, come parte politica - assicura il presidente della provincia, **Maria Rita Livio** - Eseguiti questi approfondimenti di sicurezza, contiamo che poi l'iter si concluda in tempi ragionevoli».

«Ai cittadini di Olgiate e della zona - conclude - possiamo dare l'assoluta certezza che l'iter continua e che arriverà a breve a termine. C'è tutto quello che serve, finanziamenti compresi, perché questa strada venga realizzata».

M. Cle.

L'Anas e la tangenziale in ritardo «Il progetto è della Provincia»

Olgiate Comasco. L'ente strade replica alle accuse arrivate nei giorni scorsi da villa Saporiti Maria Rita Livio ribatte: «Il funzionario ha fatto presente la necessità di una integrazione»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Perizie più approfondite, ma Anas non ci sta ad assumersi la responsabilità dell'allungamento dei tempi dell'iter di approvazione della tangenziale di Olgiate.

Responsabilità

Dopo aver incassato le critiche dagli amministratori provinciali e olgiatesi, l'Anas in una nota precisa: «In merito a supposte responsabilità da parte di Anas nei ritardi su ultimazione e approvazione del progetto esecutivo della "Variante di Olgiate Comasco" sulla Statale 342, corre l'obbligo far presente che ai sensi della convenzione in essere tra Anas, Regione Lombardia

e Provincia di Como del settembre 2015, risulta onere della Provincia di Como la redazione del progetto esecutivo. Il progetto definitivo è stato approntato dalla medesima Provincia e approvato da Anas in data 31 ottobre 2017. Anas ha richiesto alla Provincia di Como di procedere con la redazione del progetto esecutivo ed è pertanto tuttora in attesa che tale progetto venga trasmesso da Provincia ad Anas per i successivi adempimenti in merito a validazione, approvazione e appalto».

Precisazione che fa seguito alla notizia, riferita dal presidente dell'amministrazione provinciale **Maria Rita Livio**, che Anas ha richiesto un approfondimento dell'indagine

geologica da allegare al progetto esecutivo. Un adempimento imprevisto, quando si credeva che ormai l'iter tecnico-progettuale fosse pressoché completato.

Il numero uno di Villa Saporiti, premettendo che non c'è alcuna conflittualità in essere con Anas, spiega: «Nessuno sostiene il falso. Ogni passo che l'ufficio tecnico della Provincia compie nella stesura

■ Tra il progetto definitivo e l'esecutivo è subentrata una normativa

del progetto esecutivo invia la relativa documentazione ad Anas, per un riscontro in corso di progettazione. Proprio in questa attività di controllo in itinere, nel verificare la relazione geologica già a suo tempo allegata al progetto definitivo, Anas ha eccepito che la profondità prevista per i tre sondaggi geognostici (15 metri) fosse eccessivamente ridotta e che fosse opportuno approfondirla almeno fino a 30 metri per ciascun foro».

«Con una mail inviata il 30 novembre - aggiunge Livio - il funzionario Anas che sta seguendo la strada ha fatto presente la necessità di una integrazione nell'indagine geologica e di prove di laboratorio sui materiali, oltre a prove

geo-sismiche».

A seguito di tale richieste, la Provincia ha assegnato l'incarico a una società bresciana che effettuerà con tali approfondimenti, che dovrebbero richiedere poco tempo.

Più profondi

«Dal progetto definitivo a quello esecutivo è subentrata una normativa più stringente che rende necessaria questa integrazione di indagine - spiega Livio - Sono stati richiesti carotaggi che vadano più in profondità e prove di laboratorio sui materiali, che servono più che altro per le opere strutturali perché una parte della strada è in rilevato, si alza sulla quota del terreno».

Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Pendolari: «Noi, periferia dell'impero»

Il trasporto pubblico. L'ennesima mattinata difficile per i viaggiatori brianzoli a causa di un guasto a Varedo. Prima ritardi fino a 40 minuti, poi la decisione di sospendere la circolazione tra Erba e Asso. Ed è polemica

ERBA
LUCA MENEGHEL

Per tamponare gli effetti di un guasto a Varedo restano a terra i pendolari dell'Erbesse. Quella di ieri è stata una mattina difficile per gli utenti della linea ferroviaria Milano-Asso: a causa di un problema infrastrutturale che si è verificato alle porte di Milano, sin dalle prime ore della giornata i treni hanno macinato ritardi superiori alla mezz'ora. Per limitare i disagi tra le 8 e le 10 è stata sospesa la circolazione nel tratto compreso tra Erba e Canzo-Asso, gli utenti sono stati dirottati a bordo di autobus sostitutivi: per il comitato dei pendolari una scelta simile «non è accettabile».

La situazione

I primi treni in programma sono partiti regolarmente, poi sono iniziati i problemi. Che cosa sia successo lo spiega Ferrovienord: «A causa di un guasto a Varedo - fanno sapere dalla società responsabile delle infrastrutture - è stato temporaneamente chiuso uno dei due binari della linea».

Risultato? I treni avanzano al rallentatore, i ritardi vanno dai 15 ai 40 minuti a seconda delle corse, alcuni S2 nella zona di Mariano Comense vengono soppressi e gli utenti si riversano sui regionali della Milano-Asso già carichi di passeggeri.

Fin qui sembra una delle tante mattine nere per i pendolari alle prese con i ritardi, ma la novità è che tra le stazioni di Erba e Canzo-Asso (dunque nel tratto finale della tratta e trenta chilometri di distanza dal guasto) la circolazione viene chiusa completamente. I treni 1613 e 1617, in partenza da Milano Cadorna rispettivamente alle 6.38 e alle 7.38, terminano la corsa alla sta-

zione di Erba; la partenza dei treni 628 e 632, in programma dalla stazione di Canzo-Asso in direzione Milano alle 8.33 e alle 9.33, viene «spostata» direttamente a Erba: Trenord invita i passeggeri a prendere un bus sostitutivo per coprire il tratto di linea rimasto senza treni.

A quel punto molti hanno pensato a un ulteriore guasto sui binari tra Erba e Asso, ma le cose stanno molto diversamente: «Quello di Varedo - assicurano da Ferrovienord - è l'unico guasto rilevato, non ce ne sono stati altri. Per una scelta gestionale - ma su questo potrà dare ulteriori dettagli Trenord - risulta che, per limitare i disagi, alcuni treni siano stati soppressi e sostituiti da bus, altri spostati sull'altro binario su cui la circolazione è proseguita».

Conferme e proteste

Trenord conferma: di fatto la circolazione tra Erba e Asso è stata sospesa per evitare ritardi maggiori su tutta la linea. «Si è trattato di una scelta gestionale, la circolazione è stata temporaneamente interrotta ma abbiamo disposto autobus sostitutivi per i pendolari. La situazione è poi tornata gradualmente alla normalità e nella seconda parte della mattinata le corse sono riprese regolarmente».

La scelta è stata però duramente criticata dai rappresentanti del comitato pendolari Milano-Asso. «Gli utenti di Erba e delle stazioni comprese tra Erba e Asso pagano biglietti e abbonamenti come tutti, non si può interrompere la circolazione dei treni su un tratto senza guasti per limitare i disagi sul resto della linea. Anche perché i bus sostitutivi non sono mai puntuali e affidabili, spesso non si capisce neanche da dove partano».



Ecco come viaggiano (molto spesso) i pendolari della Milano-Erba-Asso



L'annuncio di un ritardo



Christian Rech

L'INTERVISTA CHRISTIAN RECH.

L'amarezza dello storico rappresentante del Comitato pendolari della linea Milano-Asso

Paghiamo il biglietto Ma senza il servizio

Non si possono sopprimere corse tra le stazioni di Erba e Asso per un guasto che si è verificato trenta chilometri più avanti, lasciando un buco di due ore e mezza senza treni e mettendo bus sostitutivi come palliativo».

Christian Rech, rappresentante del comitato pendolari Milano-Asso, è stanco dei continui disagi fatti di ritardi, soppressio-

ni, treni troppo pieni e bus inefficienti.

Rech, perché parla di un buco di due ore e mezza sul tratto Asso-Erba?

Perché è quello che è successo. Ieri hanno interrotto la circolazione in quel tratto, rendendo di fatto la stazione di Erba (e non più quella di Asso) il vero capolinea: tra Asso e Erba sono saltate quattro corse, due a salire e due

a scendere. Di fatto tra le 8 e le 10.30 non c'è stato modo di prendere un treno da Asso verso Milano.

Però hanno messo i bus sostitutivi...

Capirai che servizio. L'esperienza insegna che i bus sostitutivi non riescono mai a rispettare l'orario, quindi provocano ulteriori ritardi. Spesso poi non passano esattamente di fronte alla stazione, ma soprattutto non sai mai quando passano e a volte addirittura se passano.

Bloccare la circolazione tra Asso e Erba è stato un errore? Trenord dice di averlo fatto per limitare i disagi sul resto della tratta.

I pendolari che abitano tra Asso e Erba pagano il biglietto come tutti. Una scelta simile può essere utile se si tratta di un caso

sporadico e se ai viaggiatori viene data un'alternativa valida. Io capisco ad esempio che una corsa in ritardo di sessanta minuti venga soppressa, non ha senso farla partire insieme a quella successiva nello stesso momento: ma qui, lo ripeto, hanno lasciato un buco di due ore e mezza. Senza contare quello che è successo più avanti...

Che cosa?

Parlo degli S2, nella zona di Mariano Comense. Per due giorni consecutivi la corsa 12615 è stata soppressa a Mariano Comense e limitata a Meda, lasciando a piedi gli studenti del Jean Monnet. Un problema per loro ma anche per gli altri utenti, perché far saltare un S2 significa caricare ulteriormente i regionali della Milano-Asso.

L. Men.

Cantù

RED CANTÙ@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Una simulazione di metrotramvia leggera: una delle ipotesi per connettere meglio Cantù al territorio



Enrico Tagliabue TABU



Maurizio Riva RIVA 1920

L'idea La città diventerebbe capolinea

La tratta

La prima delle tre proposte dell'Agenda del Trasporto Pubblico Locale alla Regione Lombardia è l'elettrificazione e potenziamento della tratta fra Albate-Camerlata e Cantù (Como-Lecco). Tale proposta consente di arretrare il "capolinea" da Albate-Camerlata a Cantù, consentendo così di collegare, realizzando il sogno del metro leggero, Cantù a Como San Giovanni in 12 minuti, a Mendrisio (Lugano/Bellinzona) e a Varese, con una frequenza a regime del servizio di 30 minuti. Dal 10 giugno, la linea S40 Como-Mendrisio-Varese sarà prolungata sino all'aeroporto di Malpensa.

Più corse

La seconda proposta, sempre per la Como-Lecco, per anni trascurata, è un tema caro ad alcuni rappresentanti politici e sostenuto con forza anche da Legambiente Cantù: «Studio per inserimenti treni nelle ore di punta, mattino mezzogiorno sera, sulla tratta Erba-Cantù-Como San Giovanni. Obiettivo: alleggerire la provinciale da Tavernerio, che nelle ore di punta è ormai oltre la saturazione, inserendo dei treni da Erba, Merone, Anzano, Brenna e Cantù, e dando la possibilità con integrazione tariffaria ad hoc di utilizzare anche gli autobus».

Il lago

Necessita una progettazione più articolata la terza proposta che l'Agenda intende portare sui tavoli del Pirellone: «Penetrazione ferroviaria in Como, in particolare raddoppio della tratta Camerlata/Como Borghi, proponendo di collegare con il "vecchio" raccordo Radetsky la stazione Rfi di Albate-Camerlata, rendendo così possibile il collegamento diretto tra Cantù e Como Lago. Tra gli elementi qualificanti: lo studio per una stazione di interscambio in Val Mulini». L'ottica, in questo caso, è di favorire anche il turismo. C GAL

A Malpensa e in Svizzera in treno I mobiliери tifano per il progetto

Cantù. Pressing degli imprenditori sull'incontro di lunedì sui trasporti per la metrotramvia Riva: «Pensiamo anche alle strade». Tagliabue: «È positivo avere nuovi collegamenti»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Per gli imprenditori e gli artigiani, l'elettrificazione sulla Como-Lecco da Albate-Camerlata a Cantù è un'opera dovuta: il minimo da concedere all'economia della Brianza. Un'opera che permetterebbe di collegare la Città del Mobile alla Svizzera e all'aeroporto milanese di Malpensa.

Ben venga, a ricordare anche le tasse, chieste nel corso dei decenni, all'economia del territorio. Anche se, da realizzare per la città, ci sarebbero poi altri progetti. Come nuove

strade. Le posizioni sono fra loro simili ma con diverse sfumature. A porre maggiormente l'accento su quel che si dovrebbe realizzare per Cantù è l'area che vi gravita attorno, è Maurizio Riva, Riva1920.



Daniele Tagliabue CONFARTIGIANATO

Le richieste

«Andiamo a elettrificare la ferrovia? Va bene. Però è necessario che si realizzi anche dell'altro. Io penso anche alle strade. Non è possibile che per attraversare Cantù ci si impieghi ogni volta mezz'ora. Ma che cosa ha fatto la politica per tutti questi decenni?», si chiede Riva. Detto questo, bene

che l'Agenda del Trasporto Pubblico locale abbia messo nella lista delle richieste alla Regione Lombardia, al primo posto, la trasformazione della stazione a ridosso del centro di Cantù, in via Vittorio Veneto, in capolinea di nuove importanti tratte ferroviarie.

Di questo e di altro, il presidente della stessa Agenzia, Angelo Colzani, parlerà lunedì, alle 18, in Villa Gallia a Como. Alla presenza di tanti sindaci e assessori.

Riva spera anche che, nel caso della Como-Lecco, non passino anni e anni da qui all'effettivo adeguamento.

«Perché anche questo, purtroppo, è abbastanza tipico - sottolinea - Parliamo oggi di un argomento, e poi, prima di ven-

t'anni, non viene fatto niente».

I fondi

Daniele Tagliabue, presidente della delegazione di Cantù di Confartigianato Como, non vuole nemmeno pensare che la Regione rifiuti un finanziamento, si stima, tra i 3 e i 5 milioni.

«Di tasse ne paghiamo tantissime, e se i contributi non vengono reinvestiti sul territo-

**«Gli artigiani
«I fondi ci sono,
con tutte
le tasse
che paghiamo...»**

rio, in Regione devono essere pronti a fronteggiare una protesta - dice Tagliabue - Quanto all'elettrificazione: sarebbe anche ora. Si migliora l'impianto ambientale. Fosse per me, tornerei anche al filobus. Quanto al collegamento tra Cantù, Malpensa, la Svizzera: è un progetto meraviglioso. Chiediamo solo che non ci vogliano anni per concretizzarlo».

Anche Enrico Tagliabue, Tabu, è convinto che la direzione sia questa. «Senza altro positivo - il suo commento - come tutto quello che si pensa per sviluppare servizi migliori. Non c'è negatività, quando si tratta di avere nuovi collegamenti. Soprattutto, ferroviari, visto l'aumento delle auto in circolazione».

«Uniti per il bene dell'ospedale»

Manifestazione il 18 febbraio: fioccano le adesioni. «E poi andremo in Regione»

ANGERA - Mancano meno di due settimane alla manifestazione a favore dell'ospedale. È prevista per domenica 18 febbraio: l'obiettivo, spiegano gli organizzatori, sarà quello di «dare un segnale come società civile e territorio a tutta la politica» ma anche di presentare il «patto delle associazioni», un appello al mondo dell'associazionismo a farsi rete per il bene comune. «Insieme per l'ospedale» significa fare rete, spiegano da Amor, l'associazione delle mamme che promuove la manifestazione.

«Il segno concreto del 18 febbraio sarà un Patto delle associazioni per l'ospedale di Angera. Noi di Amor non lo possiamo dimenticare: senza una rete accanto e attorno a noi, le mamme non sarebbero mai riuscite a far riaprire quei reparti. Oggi proponiamo un appello a intervenire, rivolto alla politica e alle istituzioni a dare un futuro sicuro al nostro ospedale. Il Carlo Ondoli è un riferimento importante per tutta la comunità del Basso Verbano: le associazioni chiedono, dunque, alla politica, che un progetto serio per il nostro ospedale sia davvero la priorità». Il Patto verrà poi portato in Regione e consegnato alla futura amministrazione, all'insediamento della nuova giunta. «In quell'occasione - aggiungono da Amor



Nuova battaglia a favore dell'ospedale "Carlo Ondoli" di Angera (foto Archivio)

Verrà siglato il Patto delle associazioni. «L'Ondoli merita un grande futuro»

- vorremmo accanto alle associazioni anche i sindaci del territorio». Un territorio che si allarga, visto che anche numerosi

comuni del vicino Piemonte nel frattempo hanno dato il loro patrocinio per la manifestazione del 18. Con il documento sancito dal patto, le associazioni fanno un appello affinché vengano garantiti al più presto un progetto e un futuro all'Ospedale Carlo Ondoli che risponda «alle esigenze di un territorio che ne ha bisogno».

La prima realtà ad aderire al Patto è stata Acli, alla quale si sono aggiunte da

Reparti ridotti all'osso ma tanta abnegazione di medici e infermieri

subito la Caritas, il Centro Aiuto alla Vita di Sesto Calende, i Comitati genitori dei comuni di Angera, Ranco e Ispra, l'Avi,

l'Anpi, la Casa delle Donne di Gallarate e molte altre stanno confermando in questi giorni la partecipazione. L'adesione è possibile fino al 18 febbraio, giorno della manifestazione. «Un grazie sincero va anche al Comitato spontaneo permanente, che partecipa all'organizzazione della manifestazione, per il sostegno ad Amor e a questa rete di associazioni».

Nel frattempo, al nosocomio di Angera ogni giorno bisogna far fronte a carenze di personale che toccano diversi reparti, compresi Ostetricia e Ginecologia. È su questo, il consiglio direttivo di Amor ha scritto una lettera aperta alla Regione, all'assessorato al Welfare.

Una battaglia civile, non politica: «L'ospedale è di tutti, chiedere di dare un futuro al nosocomio è un impegno per tutto il territorio: questa battaglia per il diritto alla salute non può avere colore politico, ma è davvero di tutti i cittadini». Il 18 febbraio sarà anche l'occasione per vedere confluire nell'impegno per la salvaguardia dell'Ondoli e per il personale sanitario che lavora al suo interno, sempre più ridotto all'osso, tutte le forze impegnate in questi anni per mantenere alta l'attenzione sul tema: come già era stato fatto per salvare il punto nascita.

Alessandra Favaro

ITRENI VELOCI

Alptransit, polemica su rumori e sicurezza

Sindaci allarmati. Magrini scuote la politica



LAVENO MOMBELLO - La protesta corre sui binari. È quella di decine di sindaci che si dicono scontenti delle promesse in fatto di sicurezza globale che aleggia ormai da mesi intorno al mega-progetto in territorio italiano di Alptransit. Si tratta, come noto, di un intervento di alta velocità ferroviaria che ha l'obiettivo di tagliare i tempi di attraversamento delle Alpi di nord-ovest e collegare così più in fretta nord e sud della catena montuosa. Settimana scorsa alcuni primi cittadini (di Laveno Mombello, Tornate, Vergiate fra gli altri e fra i più arrabbiati) si sono dati appuntamento a Villa Recalcati per fare il punto della situazione e stilare una sorta di cahier de doléances da sottoporre alle diverse autorità competenti.

Quali i motivi del contendere? La sicurezza dei cittadini al passaggio dei convogli lunghi i centri abitati o comunque nei territori ad essi adiacenti, e il tema della rumorosità. Per domani, una conferenza stampa dal titolo "Alptransit: interventi relativi alle linee Oleggio-Pino e Gallarate-Laveno" è stata indetta in proposito dal vicepresidente della Provincia, Marco Magrini: «Le criticità che stanno emergendo dagli stessi primi cittadini sono numerose e preoccupanti, per cui stiamo per chiedere ufficialmente a Prefettura, Regione Lombardia, Rete Ferroviaria Italiana cosa intendono fare per mettere in sicurezza il territorio e per mantenere le promesse fatte tempo addietro, ma che per il momento non trovano soluzioni concrete mentre i lavori stanno proseguendo. Il nostro obiettivo è arrivare alla costituzione di un tavolo di lavoro allargato e al coinvolgimento dei candidati alle prossime elezioni perché si facciano carico nei loro programmi delle richieste che salgono dalle popolazioni locali che intendono rappresentare».

Richieste sempre più pressanti: nei giorni scorsi gli stessi media ticinesi (in particolare la Tsi) hanno confermato che «occorre ancora del tempo per sfruttare meglio i vantaggi garantiti dalla nuova galleria di base del San Gottardo, ma notizie confortanti giungono dalla linea Luino-Gallarate, sulla quale gli interventi di ristrutturazione procedono in anticipo sulla tabella di marcia». Così Alessandro Valenti, vicedirettore generale di Hupac, operatore leader in Europa del trasporto combinato.

Riccardo Prando

Dieci anni accanto alla popolazione

VIGILI DEL FUOCO DI LAVENO Ieri l'anniversario: 2.400 interventi sul territorio

LAVENO MOMBELLO - Decimo anniversario dall'apertura per il distacco dei vigili del fuoco volontari di Laveno Mombello: era stato aperto nell'allora sede della Protezione Civile di Laveno di via Pradaccio il 7 febbraio del 2008. Venne poi inaugurato ufficialmente il 31 maggio dello stesso anno, alla presenza dell'attuale sindaco Ercole Ielmini e del comandante provinciale dei vigili del fuoco, Giulio De Palma. A Laveno già negli anni '20 esisteva un distacco dei vigili del fuoco volontari che faceva capo alle ceramiche lavenesi, poi sciolto all'inizio della seconda guerra mondiale. Il distacco è stato voluto dal comando provinciale per sopprimere ai tempi di intervento in base al Pronto Intervento Tecnico Urgente, che vedeva il territorio del medio Verbano troppo lontano sia da Luino (con una strada, la SP 69 del Verbano disagiata per un veloce collegamento) sia da Varese.

In dieci anni i vigili del fuoco lavenesi hanno effettuato oltre 2.400 interventi sul territorio (sono 11 i comuni serviti) ma spesso danno anche un valido aiuto, ed una mano ai colleghi su tutto il territorio provinciale. Dalla sede di via Pradaccio sono passati a quella di via Mombello, ed ora operano dalla sede del nuovo magazzino comunale di via Monteggia a Laveno. 40 i volontari che seguono periodicamente corsi di aggiornamento e di specializzazione. Quattro anni fa poi la nascita della loro associazione lavenese, l'Onlus A.V.V.F.V. Laveno Mombello, grazie alla quale si riuscirono a concretizzare alcuni progetti del distacco: ricordiamo per esempio l'acquisizione dell'autoscala che ha già dimostrato l'importanza operativa non solo per il territorio del medio Verbano ma per buona parte della provincia. E poi ancora attrezzature e un fuoristrada ai quali si aggiungono i mezzi forniti dal comando provinciale come l'autobotte e un mezzo di polisoccorso. Ultimamente poi vanno aggiunte le ultime attrezzature come una speciale telecamera termica, due potenti idrovore in grado di aspirare 1.100 litri d'acqua al minuto, una motosega per il taglio di alberi, ed un divisore - cesaio idraulica utile per interventi in caso di incidenti con persone incastrate. Da sottolineare è il grande sforzo compiuto dai volontari e dalla loro Associazione che attraverso sponsor e con varie iniziative ha acquisito oltre a diversi mezzi anche varie attrezzature, serramenti e arredi per la sede del distacco lavenese.

Claudio Perozzo



La squadra del distacco di Laveno Mombello (foto Bizio)

Acqua, la prossima bolletta verrà da Alfa

ANGERA - Anche il Comune di Angera dal primo febbraio ha cessato la gestione in proprio dell'acquedotto, della fognatura e della depurazione che passano quindi in carico alla Alfa srl, la società partecipata della Provincia di Varese e dei Comuni. In seguito a questo passaggio di consegne la prossima bolletta verrà quindi effettuata dalla società Alfa srl e non più dell'Amministrazione comunale angese. Alfa è una società a capitale interamente pubblico costituita da 109 Comuni dell'Ambito territoriale ottimale (Ato) e dalla Provincia di Varese. Il Comune

di Angera informa i cittadini che per il prossimo intervento guasti è attivo il numero verde 800 434 431, tutti i giorni dell'anno, 24 ore su 24. Per il servizio commerciale c'è invece il numero verde 800 103 500, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 19 con orario

continuato. Si potranno ricevere informazioni sui contratti, bollette, allacci, gestione e lettura contatori, disdette e segnalazioni. Per inviare un'email l'indirizzo è info@alfafasi.it. Sul sito web www.alfafasi.it è possibile avere ulteriori informazioni e scaricare le modulistiche per reclami, preventivi, attivazioni, subentri, disdette, domiciliazioni, revocche, segnalazioni perdite occulte di acqua, verifiche ai contatori. E ancora: il Comune di Angera anticipa ai cittadini che nel primo periodo di passaggio della nuova bollettazione di Alfa srl, gli uffici comunali sono a disposizione per supportare la cittadinanza con chiarimenti e per aiutare chi avesse particolari problematiche da risolvere sull'acqua e la fognatura.

La nuova società raduna i Comuni e la Provincia

Norberto Furlani



VARESE CITTÀ

Mezzo antincendio al Campo dei Fiori

Un nuovo mezzo antincendio in dotazione al Parco regionale del Campo dei Fiori. Il veicolo arriverà da Regione Lombardia, nell'ambito di un progetto di comodato d'uso gratuito agli enti locali. Si tratta di Defender e Panda 4x4

assegnati al Corpo forestale dello Stato e che sono stati restituiti dopo l'accorpamento nei carabinieri. In provincia di Varese arriveranno anche due mezzi per la comunità montana del Piombello e uno per le Valli del Verbano.

myfunnel.
IL TUO CONSULENTE DI FIDUCIA
www.myfunnel.it
LE SEDI: AZZATE e VERGIATE

**Mod. 730
A PARTIRE DA
€ 29,00
IVA ESCLUSA
0332.1690110**

«Pochi agenti in provincia e problemi con il Nue 112» I poliziotti lanciano l'allarme

Le criticità della categoria emerse al congresso del Siulp



Fioriere antiterrorismo Ora il corso è blindato

Varese non è una città a rischio attentati, né tantomeno corso Matteotti pare essere il bersaglio ideale per un kamikaze. Ma quanto avvenuto negli ultimi anni fuori dall'Italia dimostra che per i «cani sciolti» in preda alla follia ogni logica viene meno e che non esistono «zone franche».

E così anche nel capoluogo bosino si è dovuto correre ai ripari dotando l'area pedonale del centro storico di strumenti che impediscano l'accesso di mezzi, siano essi camion o automobili, a gran velocità, con l'intento di fare una strage. Recependo le indicazioni arrivate dalla Prefettura, martedì mattina in corso Matteotti (nella foto *Blitz*) e in via Del Cairo sono state posizionate le pesanti fioriere che avranno una duplice funzione: impedire l'ingresso a veicoli «lanciati», appunto, ma anche abbellire la zona. Le strutture sono infatti realizzate in acciaio corten, un particolare metallo color ruggine, e all'interno sono stati collocati vasi di fiori, poi esemplari di agri-fogli e osmanthus, ossia una pianta sempreverde che fiorisce tra settembre e ottobre emanando nell'aria un gradevole profumo. «I vasi - spiega il vicesindaco Daniele

Zanzi, con delega alla Polizia locale - sono stati realizzati su misura da un artigiano di Barasso: per questo è stato necessario un po' di tempo. Abbiamo scelto di collocare queste fioriere perché molto più gradevoli rispetto ai blocchi di cemento installati a Milano per garantire la medesima «finalità».

«Tra l'altro - ha rimarcato - le strutture sono realizzate in maniera tale da poter essere facilmente spostate con un semplice transpallet in caso di necessità, ad esempio in occasione di manifestazioni. Le abbiamo posizionate in modo da garantire comunque il passaggio ai mezzi di servizio, come le auto delle forze dell'ordine, che dovranno soltanto fare una sorta di slalom. L'intento infatti non è bloccare del tutto l'accesso ma impedire che possano sovrapporre mezzi a gran velocità». Del resto, il mese scorso era stato proprio Zanzi ad annunciare questo intervento, realizzato grazie alla collaborazione di un negoziante della zona, precisando la volontà di collocare «elementi urbani di decoro che ricordino dove ci troviamo, e cioè una città in un giardino, e che svolgano la funzione di utili barriere».

Da un lato la soddisfazione per le conquiste ottenute negli ultimi anni, dall'altro la grande preoccupazione per quanto ancora c'è da fare in condizioni sempre più difficili. L'ottavo congresso del Siulp provinciale, ieri a Villa Recalcati, ha permesso di fare il punto sulla situazione della Polizia di Stato sul territorio. E il segretario Paolo Macchi, da undici anni alla guida del sindacato di categoria e ieri riconfermato per il prossimo mandato, ha tirato stoccate non proprio in punta di fioretto. Pochi agenti in provincia, «con un'età media che si avvicina ai cinquant'anni, problemi sempre più vecchie e problemi da affrontare nella realtà quotidiana, come ad esempio «il Nue, il Numero unico di emergenza, del quale la nostra provincia è stata tristemente luogo di sperimentazione». In questo senso il segretario provinciale, ispettore della Polizia stradale, nella sua relazione ha rimarcato che «sebbene le valutazioni delle forze di polizia furono negative», si decise di introdurre in tutto lo Stivale con lungaggini nei tempi di attesa e scarsa formazione degli operatori laici che si attendano nella compilazione di una scheda elettronica spesso senza comprendere la reale portata di emergenza di talune richieste, per poi dirottare la chiamata all'ente idoneo (Polizia, carabinieri, vigili del fuoco o ambulanza) al quale l'utente, se ancora vivo, si vede costretto a ripetere tutto da capo».

Macchi però ha evidenziato anche quanto ottenuto finora, come ad esempio «il nuovo Commissariato di Busto Arsizio e la nuova sede della Polizia Stradale a Varese oppure la dotazione di spray al peperoncino e le divise operative che stanno arrivando». Il segretario provinciale ha poi rimarcato la necessità di avviare la sperimentazione dei taser, «che va fatta in ogni caso, anche perché si tratta di strumenti già ordinariamente in uso alle forze di polizia straniere». Ma il pensiero fisso «resta la grande amarezza per la grave carenza di organico: ancora una volta torniamo a ripetere che ad esempio a Busto Arsizio si fa fatica ad avere una Volante per turno. E l'età media, anche a Varese, è vicina ai cinquant'anni: si può avere tutta l'esperienza possibile, ma inseguire uno spacciatore di 17 anni resta comunque un'impresa quasi impossibile». Presenti al congresso del Siulp, che in provincia di Varese conta oltre 500 iscritti, ossia circa il 60 per cento del totale «sindacalizzato», anche molti rappresentanti politici, tra cui parecchi candidati alle prossime elezioni Regionali e Politiche. Dal canto suo, il sindaco Davide Galimberti ha rimarcato come «i dati generali sulla sicurezza in città indicano che la situazione è sotto controllo e il merito è di tutti gli operatori coinvolti. Penso ad esempio alla sinergia tra forze dell'ordine e polizie locali». All'interno del Siulp era presente, oltre al segretario nazionale Felice Romano, anche il questore di Varese Giovanni Pepe, che a sua volta ha fornito rassicurazioni sulla questione della sicurezza sul territorio. «grazie a tutti i bravi poliziotti che quotidianamente fanno il proprio lavoro al servizio del cittadino».

Marco Croci



Qui sopra, la sala piena a Villa Recalcati. Sotto, Felice Romano e Paolo Macchi (foto *Blitz*)



Stop ai bulli, la scatola fa tappa all'Einaudi

(s.n.) - Con la tappa all'istituto «Einaudi» (nella foto *Blitz*), s'è conclusa la prima parte del progetto «Blue box» che ha sancito la collaborazione tra Polizia di Stato e scuole. Hanno aderito insegnanti e studenti prima di «Newton» e «Anna Frank», infine del primo biennio dell'istituto professionale dislocato nelle vie Bertolone. A dare ufficialità all'evento, la presenza ieri del Questore Giovanni Pepe. «Blue box si inserisce in un più vasto progetto nazionale sulla legalità - ha detto rivolgendosi ai ragazzi raccolti intorno al camper blu della Polizia nel cortile di via Bertolone -. Gli uomini in divisa sono la parte esecutiva di questo progetto, ma i veri protagonisti siete voi. Possiamo mettere anche un miliardo di poliziotti sulla strada, ma se non si realizza la partecipazione, soprattutto di voi ragazzi, questa è destinata a rimanere inefficace». Il dirigente della Divisione antiterrorismo della Questura, Patrizia Coda, ha ribadito la presenza costante «nelle scuole e nelle piazze» e ha ricordato l'importanza di af-

fidare pensieri, paure, segnalazioni ai fogli da ripiegare in quattro e imbucare nelle due scatole, una costruita dagli studenti e l'altra messa a disposizione dalla Polizia. A fare gli onori di casa, la vicepresidente Tina Forza e l'insegnante referente dei progetti contro il cyberbullismo Maria Rosaria Maggio. Dal cortile della scuola, studenti ed esponenti della Polizia si sono trasferiti in aula magna. «Il compito della sco-



la è quello di creare dei cittadini - ha esordito la preside Marina Raineri -, facendo comprendere il senso delle regole, che sono ciò che tutela la libertà di tutti». A prendere al parola, poi, il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale Claudio Merletti. «Collaboriamo insieme per creare un unico sguardo sulla realtà - ha sottolineato -, in modo da arginare solitudine e indifferenza a favore della tutela della dignità della persona». Alla fine della mattinata nelle due blue box sono stati raccolti ancora tanti biglietti, molti dei quali firmati. Fra gli argomenti segnalati dai ragazzi, bullismo, eccesso di fumo, uso di sostanze stupefacenti, desiderio di migliorare il mondo, aiutare amici in difficoltà. «Alcuni studenti hanno chiesto aiuto per se stessi - ha sottolineato Patrizia Coda -, dicendo di essere stanchi di essere oggetto di bullismo e di voler ritornare a sorridere». Da Varese il camper della Polizia di Stato farà tappa a Busto e Gallarate, per ritornare nuovamente in città nel mese di aprile.

ECONOMIA & FINANZA

Leonardo vola in Indonesia

MILANO - Leonardo si è aggiudicata un nuovo ordine per due elicotteri AW169 in Indonesia, raddoppiando così in tre anni la propria flotta di velivoli presenti nel Paese. La consegna dei mezzi, che saranno destinati al trasporto aziendale, è prevista per la fine dell'anno. Con le imminenti consegne di un ulteriore AW139 e di due AW119 per attività di antincendio ed eliscorso, Leonardo segna una crescita del 100 per cento nel Paese.

spazio aziendale, è prevista per la fine dell'anno. Con le imminenti consegne di un ulteriore AW139 e di due AW119 per attività di antincendio ed eliscorso, Leonardo segna una crescita del 100 per cento nel Paese.

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERAZIONI NOTTUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Milano-Roma, ora è concorrenza

MALPENSA Da maggio anche Meridiana collegherà la brughiera con la capitale



Come Alitalia anche la compagnia Meridiana ora punta sul Malpensa-Roma

MALPENSA - Sparirono tutti, lo scorso inverno, sulla tratta Malpensa-Fiumicino. Prima Alitalia, che considerò il collegamento tra il primo e secondo aeroporto d'Italia una vengina economica (per giustificare la ritirata parlò addirittura di perdite stimate in circa 5,8 milioni di euro all'anno), poi easyJet, che con maggiore tenacemente tolse il doppio collegamento giornaliero tra il T2 e lo scalo romano. Un anno dopo lo scenario è completamente cambiato, e in un mercato del trasporto aereo italiano schizofrenico in cui quello che vale oggi il giorno successivo è carta straccia, mostra persino una bulimia di collegamenti. Ma l'alta velocità non aveva reso anacronistico unire via cielo la capitale politica del Paese e lo scalo intercontinentale della capitale economica? A quanto pare no. Perché non soltanto Alitalia ha ripristinato la navetta operata con gli Embraer E175, i piccoli bimotori a fusoliera, aggiungendo persino un servizio in più al giorno (da tre a quattro), ma dal prossimo maggio, infatti, sulla medesima tratta inizierà a operare anche Meridiana, con altri tre voli al giorno.

Tra tre mesi, dunque, ci saranno ben sette opzioni di orario differenti per raggiungere Roma dalla brughiera. La strategia dei due vettori, però, è alquanto differente. Se Alitalia punta a portare i passeggeri del Nord Italia a

I PROGETTI

Air India punta sul Nord

MALPENSA - (g.c.) «I miei piani per il futuro sviluppo aziendale si concentreranno sull'ulteriore incremento del settore viaggi e delle merci originati dal territorio del Nord Italia e in particolare dal territorio milanese. Con particolare attenzione rivolta ai vantaggi e alla semplificazione a beneficio dei passeggeri». Si presenta così Rajender Kumar, il nuovo station manager di Air India a Milano, responsabile della gestione dei voli operativi su Malpensa con destinazione New Delhi, un collegamento diretto ripristinato nel 2014 dopo quasi due anni di assenza. «Ci aspettiamo una buona crescita delle richieste turistiche verso l'India in futuro», ha detto Kumar, sottolineando di non temere la concorrenza («Air India ha sempre gestito le sue attività in un contesto di competitività»), soprattutto perché il vettore sta registrando un buon market share in Italia. «Vediamo il mercato crescere in maniera visibile», ed è una tendenza che sta spingendo gli indiani a prepararsi con una strategia adeguata a quella che nei prossimi anni potrebbe diventare una forte ripresa del traffico aereo tra l'Italia e l'India. Nel frattempo c'è un'altra compagnia asiatica che a Malpensa prevede maggiori flussi. E' Korean Airlines, pronta già dalla prossima estate a introdurre aerei più grandi per i tre voli settimanali su Seul Incheon.

Roma e da lì farli volare nel mondo a bordo dei loro aerei di lungo raggio, Meridiana punta a fare esattamente l'opposto, ovvero a portare i romani al Terminal 1 come linfa vitale per riempire gli aerei sulle undici rotte internazionali attive (New York, Miami, Mosca, L'Avana, Shenzhen, Zanzibar, Mombasa, Il Cairo, Accra, Lagos e Dakar). Con lo stesso obiettivo di feederaggio, Meridiana a partire da maggio farà atterrare tutti i giorni, anche più volte al giorno, a Malpensa voli provenienti da Napoli, Palermo, Catania e Lamezia Terme e Olbia. In pratica,

il vettore sardo-gallarese (nato dalla fusione tra Meridiana fly e Air Italy) sta trasformando Malpensa nel suo hub di riferimento. Ci crede talmente tanto che arrivare a Malpensa dagli altri aeroporti italiani sarà persino gratuito. Tutti coloro che acquisteranno entro il 15 febbraio un biglietto per volare fino al 24 ottobre da Napoli, Catania, Palermo Roma, Lamezia Terme a L'Avana, New York e Miami potranno raggiungere Malpensa a costo zero. Il volo nazionale sarà quindi offerto dalla compagnia, mentre i passeggeri pagheranno solo la tariffa del collegamento intercontinentale. In questo modo Malpensa tornerà ad avere i transit, una fetta di mercato che prima del dehubbing del 2008 valeva i dei 24 milioni di passeggeri, tutti di Alitalia. Non erano dunque passeggeri che raggiungevano Malpensa in auto o in treno, ma direttamente in aereo. Utilizzavano Malpensa come primo scalo per poi salire a bordo degli aerei intercontinentali dell'allora compagnia di bandiera. E ciò che Alitalia vorrebbe continuare a fare, ma a Fiumicino, ripristinando il Milano-Roma. Meridiana punta invece sul Roma-Milano, e non è la stessa cosa. Con la nuova strategia aziendale ha deciso di spingere sul long haul in connessione, puntando sullo scalo varese. Ora si fanno persino la guerra.

Gabriele Ceresa

L'innovazione si può toccare con mano

ISPR Il Jrc apre le porte all'evento "Il posto della scienza" organizzato da Tedx

ISPR - Essere proiettati direttamente nel futuro, nei laboratori del Joint Research Centre ovvero il Centro Comune di Ricerca della Commissione europea di Ispra. Il 2 marzo si può grazie all'evento "Il posto della scienza" organizzato da Tedx. Di cosa si tratta? È una sorta di notte bianca della scienza organizzata secondo la formula Tedx Salon, ovvero eventi con l'obiettivo di valorizzare idee che vale la pena diffondere e che prevedono la presenza di relatori che hanno a disposizione pochi minuti di tempo per parlare di un'idea innovativa. In questo caso solo 12 minuti per i quattro super relatori - si tratta di scienziati del Cern e del Jrc - che parteciperanno all'iniziativa voluta proprio per comunicare in modo semplice quello che sta accadendo nei laboratori. Lo hanno spiegato ieri mattina i relatori David Mammannozzi e licenze di Tedx Varese, con Giovanni Zenga e per Jrc Matteo Fornara e Catherine Simoneau. Il direttore generale del Joint Research Centre Vladimir Suchan: «Siamo contenti di darvi il benvenuto a questo Tedx ospitato dal Joint Research Centre. Il tema dell'evento è il "Posto della scienza". Siamo un'organizzazione molto particolare. Il nostro ruolo è fornire un supporto scientifico al

processo decisionale della Commissione europea. È una grande sfida e una grande esperienza e siamo felici di condividerla insieme a voi». Commenta Mammannozzi: «Siamo felici ed emozionati di organizzare un evento Tedx al Joint Research Centre. Fin dal nostro primo evento abbiamo ritenuto importante coinvolgere e valorizzare i nodi di produzione del sapere del nostro territorio. Il Jrc, è certamente uno di questi». Perché partecipare all'iniziativa? Oltre ad assistere ai talk, i partecipanti potranno toccare con mano la scienza e i progetti sviluppati dal Jrc grazie alla guida di alcuni responsabili all'interno dei laboratori: la ricerca permette di fornire dati alla Commissione Europea e su questa base vengono prese decisioni politiche che ricadono sulle comunità. Uno dei relatori è dedicato ai veicoli elettrici e alle misurazioni delle emissioni elettromagnetiche generate dalle auto elettriche e ibride e la loro comunicazione wireless con le reti elettriche intelligenti. Ancora, il laboratorio che testa la vulnerabilità degli edifici a terremoti ed esplosioni e infine, una delle strutture più avanzate per misurare segnali radio utilizzata anche per testare il sistema di navigazione satellitare europeo Galileo.

Veronica Deriu



Gli organizzatori di Tedx presentano l'evento dedicato alla scienza previsto a marzo

Il programma della notte bianca prevede incontri con grandi esperti Una notte in laboratorio per i più giovani

ISPR - Sarà una vera e propria notte bianca della scienza - grazie alla collaborazione fra Tedx e Jrc di Ispra - ad aprire le porte all'iniziativa "Il Posto della Scienza". L'appuntamento è fissato il 2 marzo e l'inizio dell'evento è previsto alle 19. Dalle 20.30 alle 22 sono in calendario degli incontri, ovvero quattro TEDx Talks, con quattro relatori di altissimo livello: due arrivano dal Cern di Ginevra e sono Giovanni Porcellana e Valentina Montalto. Restano top secret gli altri due che nelle prossime settimane saranno svelati dal team di Tedx. La serata poi continua con la cosiddetta "night experience" ovvero l'esperienza diretta nei laboratori del Joint Research Centre di Ispra. Sono previsti momenti di networking ma è chiaro che il grande valore aggiunto è proprio l'esperienza notturna

interattiva in tre laboratori. I partecipanti potranno toccare con mano la scienza e i progetti sviluppati dal Jrc. I posti per l'evento sono limitati a 100. I biglietti necessari a partecipare saranno messi in vendita soltanto online a partire da domani alle 19 sul sito tedxvarese.com. I biglietti hanno un prezzo speciale per i giovani che sono i primi destinatari dell'iniziativa. Per accedere al Jrc sono stati messi a punto dei passaggi di pre-registrazione dopo l'acquisto dei biglietti in modo che vengano snellite le procedure di sicurezza prima di accedere al sito. L'ingresso al centro di ricerca segue dei protocolli di sicurezza inderogabili. Per questo per l'occasione sono stati messi a punto dei controlli già in fase di acquisto.

V.D.

MIGLIORANO I CONSUMI INTERNI

L'arredamento torna a crescere Attesa per il Salone del mobile

MILANO - (L1) Si scaldano i motori in vista dell'edizione numero 57 del Salone del Mobile, nei padiglioni di Fiera Milano a Rho e diffusa a Milano dal 17 al 22 aprile. «Il successo del Salone risiede nell'instancabile rete industriale alla sua base - ha spiegato Claudio Luti, presidente del Salone del Mobile - un sistema produttivo nato dall'incontro tra imprenditori di piccole e grandi aziende da un lato, designer e architetti dall'altro, che insieme lavorano per creare e mostrare l'eccellenza». L'edizione 2018 prevede oltre 205 mila metri quadrati di superficie netta espositiva e più di 2 mila espositori, di cui 650 i designer del Salone Satellite, con un 22% di aziende estere. Per l'occasione, si svolgeranno in contemporanea negli spazi fieristici (aperti nei weekend anche al pubblico) ben cinque manifestazioni: oltre al Salone Internazionale del Mobile, sono stati organizzati anche il Salone Internazionale del Complemento d'Arredo, EuroCucina e il suo evento collaterale Technology For the Kitchen, il Salone Internazionale del Bagno e il Salone Satellite. Senza dimenticare il FuorSalone, ormai un marchio distintivo di Milano, per dirla con il sindaco Giuseppe Sala. Molto di più di una semplice esposizione di arredamento. Proprio con l'immagine di una Milano al centro del processo di rinnovamento si apre il "Manifesto del Salone del Mobile", che intende fungere «da volano verso un nuovo modo di pensare alla manifestazione e alla città, per consolidare il processo di internazionalizzazione e il ruolo di leadership conquistato negli anni». Nel frattempo, i preconsuntivi 2017 confermano il consolidamento della ripresa nel settore dell'arredamento. Secondo le stime elaborate dal Centro Studi Federlegno ArredoEventi, la produzione della filiera italiana dell'arredamento ha registrato un risultato positivo anche nel 2017 - nello specifico: 26,8 miliardi di euro, +1,5%, - continuando la ripresa avviata nel 2015 e consolidata nel 2016. La crescita della produzione dell'anno appena concluso è stata stimolata dall'aumento dei consumi interni e da una maggiore capacità di spesa dei consumatori che si è rivolta anche ai beni durevoli come i mobili (17 miliardi di euro, pari a un significativo +2%). Buono anche l'andamento delle esportazioni che con un valore di 14,1 miliardi di euro hanno fatto registrare un incremento del 1,7%.

«Porteremo le famiglie nelle nostre fabbriche»

L'INTERVISTA Il presidente di Confindustria Alto Milanese Giuseppe Scarpa spiega la sua rivoluzione culturale: «I ragazzi devono vedere come si lavora»

LEGNANO - Cinquant'anni dopo il Sessantotto, l'Alto Milanese è pronto per una nuova rivoluzione culturale che porti i ragazzi e le loro famiglie a scoprire il valore del lavoro in fabbrica. Ne è convinto il presidente di Confindustria Alto Milanese Giuseppe Scarpa (nella foto), che annunciando la necessità di diffondere questa nuova cultura ha chiuso l'ottimismo bilancio sui dati relativi al 2017. Negli ultimi anni nell'Alto Milanese le imprese hanno investito in tecnologie e macchinari, ora che la fiducia è tornata sono pronte a investire in personale. Solo che a quanto pare trovare dipendenti non è così facile.

Presidente, la gente si lamenta che non c'è lavoro, voi vi lamentate che non ci sono lavoratori...
«Se un ragazzo è curioso e ha voglia di fare, il lavoro lo trova. Il nostro è un territorio dove le opportunità oggi non mancano. Il problema è che per organizzare l'alternanza scuola lavoro nei calzaturifici del pa-



raghiaghesi, che con i loro 500 dipendenti rappresentano il fiore all'occhiello del sistema moda, ogni anno facciamo fatica a mettere insieme 25 ragazzi». **Perché?**
«È un problema antico, da cinquant'anni nelle famiglie si va ripetendo che tutto è meglio in un territorio dove le opportunità oggi non mancano. Il problema è che per organizzare l'alternanza scuola lavoro nei calzaturifici del pa-

rabighese, che con i loro 500 dipendenti rappresentano il fiore all'occhiello del sistema moda, ogni anno facciamo fatica a mettere insieme 25 ragazzi». **Perché?**
«È un problema antico, da cinquant'anni nelle famiglie si va ripetendo che tutto è meglio in un territorio dove le opportunità oggi non mancano. Il problema è che per organizzare l'alternanza scuola lavoro nei calzaturifici del pa-

rabighese, che con i loro 500 dipendenti rappresentano il fiore all'occhiello del sistema moda, ogni anno facciamo fatica a mettere insieme 25 ragazzi». **Perché?**
«È un problema antico, da cinquant'anni nelle famiglie si va ripetendo che tutto è meglio in un territorio dove le opportunità oggi non mancano. Il problema è che per organizzare l'alternanza scuola lavoro nei calzaturifici del pa-

rabighese, che con i loro 500 dipendenti rappresentano il fiore all'occhiello del sistema moda, ogni anno facciamo fatica a mettere insieme 25 ragazzi». **Perché?**
«È un problema antico, da cinquant'anni nelle famiglie si va ripetendo che tutto è meglio in un territorio dove le opportunità oggi non mancano. Il problema è che per organizzare l'alternanza scuola lavoro nei calzaturifici del pa-

rabighese, che con i loro 500 dipendenti rappresentano il fiore all'occhiello del sistema moda, ogni anno facciamo fatica a mettere insieme 25 ragazzi». **Perché?**
«È un problema antico, da cinquant'anni nelle famiglie si va ripetendo che tutto è meglio in un territorio dove le opportunità oggi non mancano. Il problema è che per organizzare l'alternanza scuola lavoro nei calzaturifici del pa-

rabighese, che con i loro 500 dipendenti rappresentano il fiore all'occhiello del sistema moda, ogni anno facciamo fatica a mettere insieme 25 ragazzi». **Perché?**
«È un problema antico, da cinquant'anni nelle famiglie si va ripetendo che tutto è meglio in un territorio dove le opportunità oggi non mancano. Il problema è che per organizzare l'alternanza scuola lavoro nei calzaturifici del pa-

«Il nostro è un territorio dove le opportunità non mancano»

«Ancora oggi nessuno sogna di diventare un operaio»

Luigi Crespi

Vco, giovani in fuga alla ricerca di lavoro

Seconda provincia con il minor numero di disoccupati under 25: «Scappano tutti»



Vco, pochi giovani nelle aziende

VERBANIA - (m.ra) Quello del Verbano Cusio Ossola non è un mercato del lavoro per giovani. «Proprio oggi (ieri, ndr), il Sole 24 Ore pubblica che siamo la seconda provincia in Italia col minor numero di disoccupati sotto i 25 anni, nel senso che scappano tutti», commentava ieri Daniele Menzio, responsabile di Eyo Vco (Imprese, territorio, giovani) di Unione industriale. Il presidente, Umberto Locatelli, nella conferenza stampa d'inizio anno aveva appena finito di sottolineare come «il passaggio generazionale in azienda sta creando difficoltà anche ad industrie che hanno fatto la storia della manifattura nel Vco». A complicare la si-

tuazione, aveva aggiunto, c'è la scarsa propensione all'innovazione, sia nella produzione che nell'organizzazione interna alle aziende del territorio: «Noi cerchiamo di spingere in direzione opposta informando gli associati anche sulle opportunità di accesso ai finanziamenti europei per progetti innovativi. Ma, fino ad ora, solo il 15 per cento dei 200 iscritti ha risposto alla nostra azione di stimolo. Segnali positivi stanno arrivando dal metalmeccanico, dalla chimica e dall'alimentare». E' per questo, oltre che per l'incertezza in vista delle elezioni del 4 marzo, che l'indagine relativa all'analisi congiunturale del primo

trimestre 2018, informa Locatelli «registra un calo diffuso dei valori dei principali indicatori: produzione, ordinativi totali e redditività. Il saldo ottimisti-pessimisti relativo alla variabile occupazionale è pari a zero, come negli ultimi due trimestri del 2017, a fronte di un più 6,3% a livello piemontese. Cala il numero di aziende che dichiara di voler diminuire la forza lavoro, dal 16,1 del quarto trimestre 2017 all'11,1. Tre aziende su 4 intendono mantenere inalterati gli organici. In crescita di 2 punti percentuali la cassa integrazione, dal 12,9 al 14,8». La produzione è prevista in calo del 3,7 contro un più 3,3 del quarto trimestre 2017.



Il Ticino mette il veto allo stipendio minimo

Niente aumenti in busta paga per i benzinaieri

CANTON TICINO - Speravano di aumentare il proprio stipendio a, come minimo, 3.600 franchi (2.800 euro circa). Invece, loro, il salario minimo non l'avranno. C'è molta delusione fra le centinaia di varesini impiegati nelle stazioni di servizio ticinesi, spesso poste a ridosso del confine. Dal 1 febbraio è infatti entrato in vigore in Svizzera il nuovo Contratto collettivo per il personale delle stazioni di servizio che prevede tra l'altro dei salari minimi.

Salari minimi che non verranno però applicati in Ticino, come ha deciso il Consiglio federale (il governo svizzero) lo scorso dicembre. Per il sindacato Unia, che ieri è intervenuto sull'argomento, si tratta «di una scelta ingiustificata, irresponsabile e pericolosa». Il contratto firmato da sindacati e datori di lavoro prevedeva 3.600 franchi di salario minimo, tredicesima e altri diritti. Oggi è saltato tutto, almeno da Chiasso al San Gottardo, perché «il Consiglio federale - ha detto Enrico Borelli, segretario dell'Unia ticinese - ha accolto il ricorso delle associazioni di categoria che chiedevano di negare l'applicazione del contratto in Ticino. Si tratta di una decisione gravissima e di un precedente unico, in cui la politica ha interferito su un accordo fra parti. Ciò potrebbe avere conseguenza su altri settori, sulle dinamiche salariali in discussione e rafforzando l'idea che il Ticino sia una sorta di zona franca, con regole diverse dal resto del Paese. Il Ticino è ancora Svizzera». Unia, infatti, ha denunciato come, mediamente, la differenza di stipendio fra il Cantone di lingua italiana e il nord delle Alpi si aggira attorno ai 1.000 euro (860 euro). Colpa del dumping salariale causato anche dai frontalieri che accettano stipendi più bassi, ma decisamente più alti rispetto a quelli italiani. E colpa, chiaramente, anche di imprenditori che conoscono la situazione e se ne approfittano. Il salario minimo, secondo i sindacati, servirebbe ad arginare questa caduta verso il basso degli stipendi. Ma, nel caso dei distributori di benzina e dei negozi annessi, è venuta a mancare la benzina.

In Ticino si tratta di un'economia che vede la presenza di 160 stazioni di servizio e 800-1000 lavoratori, fra cui moltissimi italiani. «Ora l'obiettivo - ha detto Giangiorgio Gargantini, responsabile del settore terziario di Unia - è di non accettare queste gabbie salariali e di far rispettare il contratto nazionale, arrivandoci anche gradualmente con 3.500 franchi da quest'anno per arrivare a 3.600 nel 2020».

Nicola Antonello